LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve agli Uffici di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non Gectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	40	20	3 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 00
Stati fuori del- spediz. giornal.	44	22	4 —
l'Unione Post. " settim.	22	11	2 —

Bomi vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Lunedì, 15 gennaio*)

Estero. — *Svizzera.* — Emilio Frey assume la presidenza della Confederazione.

Belgio. — Si riaprono le Camere.

Ungheria. — Riapertura della Camera.

Austria. — A Praga comincia il processo contro 78 membri della Società nazionale *Omladina*, accusati di alto tradimento.

Francia. — Prima giornata delle corse di Nizza col gran premio di Montecarlo (20,000 fr.), disputato da cavalli francesi ed italiani. Dai nostri correranno *Méliagre* e *Saint-Claude* del marchese Birago; *Bennie Laddie* di Maraglia e *Turlulula* di Strigelli.

Italia. — Scade il termine per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative.

A Roma discuteranno una delle querele di Cavalletti contro Chauvet quella per la mancata inserzione dell'ultima replica.

Presso gli uffici superiori compartimentali d'ispezione del Genio civile aventi sede in Torino, Milano, Venezia, Mantova, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Catanzaro, Bari, Cagliari e Palermo, hanno luogo gli esami di concorso a posti d'ufficiale d'ordine nel Corpo del Genio civile.

Al Ministero d'agricoltura esami di concorso a posti di allievo-ingegnere nel Corpo delle miniere.

Da Genova parte per Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Vincenzo Florio*, della Navigazione Generale.

Fiera a Pieve di Teco.

Almanacco. — Primo quarto di luna ultima di gennaio a ore 0 m. 59.

DEI MOTI PUGLIESI

Variazioni sul tema.

Bari, 11 gennaio.

I casi di Ruvo e di Corato — e speriamo non ve ne siano altri — derivano da ragioni molteplici e assai complesse. Se a proposito della Sicilia si è deplorata la triste condizione in cui là si svolge la lotta tra capitale e lavoro, dalla terra di Bari non può dirsi altrettanto. Qui la tirannide del capitale non può deplorarsi, per la semplice e convincente ragione che il capitale non c'è più. Qui tutta la proprietà trovasi in fallimento latente. I capitali dei nostri ricchi sono tutti investiti in terreni; questi terreni sono per la maggior parte coltivati a vigne e in parte anche notevole ad olivi e a mandorli.

Da quando i rapporti commerciali con la Francia cessarono, noi perdemmo lo sbocco naturale dei nostri prodotti, e questi diminuirono del 60 per cento del loro valore. Principalmente l'industria enologica era la nostra grande speranza, e divenne la nostra grande rovina. Per esempio, allorchè i vigneti francesi furono fillosserati, si sperarono tesori; e quel tempo i tesori vi erano, perchè le Puglie parevano divenute la patria delle Banche, e di queste ne sorgevano dovunque e in tutte le forme, popolari o usurarie, agricole o di mutuo soccorso, e davano denaro perfino a chi non ne voleva.

Si cominciò col piantare a vigna i tratti fino allora destinati alla semina; poi si abbatterono magnifici mandorleti e boschi, perfino gli oliveti, che pur davano un prodotto assai rimunerativo, ed a sostituirvi il verde pampino. La Francia aveva bisogno del nostro vino e ce lo pagava bene; si ragguinsero gli ottanta franchi per soma (una soma è 175 litri in alcuni luoghi, 185 in altri); e noi si facevano splendidi affari e si prendeva lena e coraggio ad accrescere le fonti. Quando la proprietà territoriale rendeva normalmente il 20 0/0, ben lieve, in verità, doveva parerci il sacrificio di pagare il 7 o l'8 0/0 alle Banche, o queste, prendendo il denaro al 4 dagli Istituti maggiori o sapendo di impiegarlo non solo a buona ragione ma con sicurezza, risicavano, certo di rosicare. Ad un tratto comincia la lotta doganale con la Francia, e le Banche restringono lo sconto. Chi aveva piantato a prestito e doveva raccogliere per pagare, fu, come dicemmo noi, messo a sedere per terra. Ma vi fu di peggio. I più ricchi proprietari, non essendo in grado di piantare a proprie spese le grandi estensioni, le dividevano in tanti piccoli lotti, e le davano a piantare a coloni.

Le convenzioni della miglioria si facevano a questi patti: il colono doveva a proprie spese dissodare, migliorare e piantare; pei primi tre anni, non ottenendo dalla vigna alcun raccolto, non doveva pagare affitto; negli anni successivi, che in generale non erano meno di 18 o 20, doveva conseguare l'uva al diretto proprietario; questi doveva comprarla in ragione di L. 8 o 9 od anche 10 al quintale, detraendo dalla somma l'ammontare del fitto e versando il resto nelle mani del colono.

A quel tempo questi patti erano vantaggiosi pel colono e pel proprietario; quegli da una *vigna* di terreno (la vigna è una unità di misura agraria, variabile da paese a paese) ritraeva tanta uva da cavar le spese ed un discreto guadagno; l'altro pagando l'uva, per esempio, a 9 lire il quintale, calcolando che per una soma di vino bastano quintali 2 1/2, comprava il vino a lire 22 50 la soma (le spese di lavorazione e l'interesse dei capitali impiegati uscivano, magari con un margine, dalla vendita della vinaccia) e lo rivendeva almeno a 50 lire.

Nè solo i ricchi proprietari fecero a questo modo, ma quei parecchi che presero in fitto grandi estensioni e le subaffittarono a tanti coloni. Ora che cosa è avvenuto? Il prezzo dell'uva è disceso fino a lire 2 50 a quintale (anche meno, ma straordinariamente) e non è salito oltre le 9 lire. Il prezzo del vino è disceso fino a lire 10 la soma e non è salito oltre le 25 lire. Calcolinsi a 6 lire il prezzo medio dell'uva ed a 17 quello del vino. Il proprietario, comperando l'uva a 9 lire, se la rivende a 6 vi perde 3 lire ogni quintale, e, se ne fa vino, vi perde 5 50 ogni soma. Su grandi estensioni ciò produce enormi danni.

Una *vigna* di terreno, secondo la misura del mio paese, Bitonto, produce, in un raccolto normale, almeno 20 quintali d'uva, corrispondenti a 10 some di vino; il totale della perdita, ammessa la nostra media, sull'uva è di 75 lire, sul vino è di 55 lire; aggiungeta le tasse da pagare, e ditemi un po' voi se sia possibile andare innanzi così.

Si è dunque verificata in meno di un decennio questa rivoluzione economica: una proprietà che rendeva dieci fu migliorata lo mantenne da rendere trenta; ad un tratto, quando si era per compensare i sacrifizi dei miglioramenti, il commercio fu strozzato e la proprietà che rendeva dieci divenne passiva di cinque.

Conosco un ricco signore che da certo vasto catenoni traeva una rendita netta di circa 60,000 franchi; le diede a piantare a vigneti, vi innalzò uno splendido stabilimento enologico, vi cavò una monumentale cantina fornita di magnifiche botti viennesi, diede la direzione dell'azienda a due enologi venuti apposta dalla Scuola di Conegliano, e nella peggiori ipotesi era certo di poter realizzare una rendita di 150,000 franchi; ebbene, ora ogni anno vi *rifonde* dal 25 ai 30 mila franchi!

Ma come fanno questa gente, direte voi, a reggersi su? Si reggono sulle grucce, un po' coi proventi, tutt'altro che lauti, degli oliveti e dei mandorleti, un po' col credito che si erano guadagnato e che a forza di sacrifizi hanno mantenere.

Quando si pensa che la provincia di Bari mandava in Francia otto milioni di ettolitri, e, incoraggiata, si era messa in grado di mandarne dodici, e che ora ne manda meno di due, mentre in Austria e in Germania non ha e non vede la possibilità di aver mai uno sbocco commerciale di qualche importanza — si capisce in parte l'origine dei nostri guai. E allora si giunge anche a comprendere come e perchè i moti pugliesi non siano e non possano essere diretti contro la proprietà, ma debbano essere antigovernativi ed antifiscali; come e perchè qui, lungi dal dare addosso ai proprietari, il popolo minuto si dimostri ad essi benevolo e cerchi invece i capri espiatori della sua ira tra gli impiegati dello Stato, tra quelli che esso chiama pagnottisti e sugnaschiostro.

Specialmente sugli agenti fiscali si accumulano gli odii; trattati come mamaglia, tiranneggiati con tracotanza, i popolani taccheggiano e pagano; ma quando uno di quelli capita loro tra le mani, essi non sordi ad ogni voce di umanità, di fratellanza, di religione, e pongono nella vendetta tutto l'accanimento degli oppressi, tutta la violenza di chi ha trascorso, stentando al solo delle nostre aride campagne, la sua giornata.

Quel Federico Curcio che lasciò così miseramente la vita a Bitonto il 10 dicembre, fu vittima più che altro della propria, dirò così, imprudenza. Un cumulo di piccole vendette trovò sfogo in quel triste giorno contro di lui; egli era anzitutto un rappresentante del fiscalismo, e ciò bastava per odiarlo; ma aggiungevasi una lunga serie di contravvenzioni elevate a carico di tanti pirotecnici e piccoli rivenditori di liquori con seguito di multe e di detenzioni: atti nel quali pareva che egli trovasse, insieme al tornaconto, come un piacere e poneva tutta l'audacia di chi si sente forte di un aiuto superiore.

Perchè in quel giorno, quando la folla voleva invadere l'ufficio di polizia urbana, nel persone inermi poterono per quasi un quarto d'ora impedirlo e non ebbero torto un capello? Perchè in esso la folla non vedeva oppressori, anzi vedeva delle vittime, come la povera gente, di una comune oppressione. Credete a me, non la mancanza di civiltà, non l'analfabetismo, non i difetti di razza sono la causa precipua di questi moti; nè essi sono una fase della gran lotta tra capitale e lavoro, nè la conseguenza di propagande anarchiche: sono invece una solenne e violenta espressione di un profondo malcontento che è nell'animo di tutti, ricchi e poveri, e che i poveri dimostrano a quel modo perchè altrimenti non saprebbero dimostrarlo.

I soldati, i carabinieri sono ottima cosa, e in certi momenti, come questi, fanno, frammezzo a tanto male, un gran bene; ma bisogna anche pensare ad altri rimedi, se non si vuole che, partiti i soldati, si ricominci daccapo e non dai soli proletari.

La questione è grave, e se vedeste con quanto poco amore i richiamati alle armi si recano ai rispettivi Distretti e se udiste le strane voci che corrono con insistenza nel popolo e gli strani auguri, direste meco che il momento che attraversiamo è molto difficile.

L. SILOS.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il programma finanziario del Ministero.
I pieni poteri?

Le economie e i nuovi aggravi.
I contratti agrari.

15, ore 15,45.

Qualche giornale ha accennato all'idea che il Ministero, alla riapertura del Parlamento, chiederebbe alla Camera i pieni poteri per dare assetto definitivo al bilancio.

Per autorevoli informazioni mi consta che le cose stanno in questi termini.

Vi ha in alcuni ministri la tendenza per qualche cosa che, se non è i pieni poteri, però li rassenta. Secondo tali ministri, il Governo alla riapertura parlamentare si proporrebbe di annunziare il suo intendimento e cioè: avanti di ricorrere a nuovi aggravi, tentare la applicazione di nuove economie organiche. Ma per tale scopo è necessario che il Governo abbia maggiori facoltà, salvo a chiedere poi l'approvazione del Parlamento.

Però questo progetto non trova consenzienti altri ministri e specialmente il Sonnino, il quale crede che il Ministero debba annunziare nello stesso tempo le economie che crede di applicare e i nuovi provvedimenti finanziari, essendo il Sonnino vieppiù convinto non bastare le economie ad essere indispensabile che il Paese conosca quali aggravi sono necessari per l'assetto finanziario ed economico.

Il colloquio seguito ieri fra Sonnino e Crispi si sarebbe appunto aggirato intorno a ciò. Crispi consentirebbe con Sonnino. Finora però i provvedimenti non sono tutti concretati specialmente per ciò che riguarda la loro entità, questa dipendendo dalla cifra delle economie.

Non pare però che le economie possano rinscire molto rilevanti. Quelle sul bilancio della guerra sarebbero certo inferiori a quanto si sperava, causa anche gli ultimi avvenimenti della Sicilia, che hanno reso necessarie le spese imprevedute della mobilitazione di due classi.

Uno dei bilanci, in cui le economie sarebbero più sensibili, è quello dell'agricoltura, introducendovisi una riduzione di oltre per quasi mezzo milione; locchè è tanto più notevole trattandosi di un bilancio di appena undici milioni! L'onorevole Boselli ha introdotte economie in quasi tutti i rami del servizio, decimando risolutamente anche nel campo delle pubblicazioni, bollettini, statistiche, circolari e simili. Sono soppresse anche le medaglie di presenza ai membri di tutti i vari Consigli consultivi; sono ridotte le spese anche per vario scuole di dubbia utilità.

L'on. Sonnino lavora alacremente a preparare l'esposizione finanziaria, che spera di fare alla riapertura della Camera.

— La Commissione pei contratti agrari ha, come sapete, deferito a una Sotto-Giunta, presieduta dal senatore Faina, l'esame del progetto Sonnino modificato. La Sotto-Giunta oggi ha approvato questo progetto, estendendone l'applicazione a tutte le provincie del Regno. Ora il progetto verrà discusso dalla Commissione in seduta plenaria e con l'intervento dei ministri Sonnino e Boselli.

Come la " Riforma „ intende la Tregua di Dio.
Economie nell'Eritrea e nella Marina.
Notizie diverse.

15, ore 20,40.

Rivolgendosi a coloro i quali desiderano conoscere il piano finanziario del Governo, la *Riforma* li invita ad aspettare qualche giorno ancora, desiderando il Ministero di compiere uno studio prudente che chiuda seriamente il periodo d'incertezza, d'artifici e di vane lusinghe (*sic!*).

— Secondo il *Fanfulla*, l'on. Antonelli, sottosegretario per gli esteri, avrebbe concretato il bilancio della colonia eritrea con tre milioni di economia di fronte al progetto già presentato dal generale Baratieri.

— Secondo l'*Esercito*, le economie sul bilancio della marina sarebbero fra i 6 ed i 7 milioni. Le economie si otterrebbero inviando immediatamente in congedo illimitato la classe del 1869 e anticipando più tardi di qualche tempo l'invio della classe 1870. Il contingente della leva annuale, dopo maturi studi, rimarrebbe invariato.

Altre economie si avrebbero con la riduzione del numero delle navi armate, col richiamo della divisione navale d'America, già in viaggio di ritorno, e con la riduzione nel numero degli arruolamenti dei volontari nelle diverse specialità. Saranno pure soppresse, almeno per quest'anno, le grandi manovre navali, eseguite, l'anno scorso, su vastissima scala.

Si assicura che, meno il caso del sott'ufficiale siciliano del 69° reggimento fanteria, tanto nelle truppe residenti in Sicilia come in quelle di presidio in terraferma non risulta che altri militari siano implicati nei fatti che si attribuiscono ai Fasci siciliani.

— Si smentiscono recisamente le voci di nuove chiamate di classi.

— Venne mandato alla Corte dei Conti un decreto per il prelevamento di tre milioni di lire, necessari per i provvedimenti militari in Sicilia.

— Finora i ministri Boselli e Sonnino non hanno deliberato circa le modificazioni suggerite dai direttori degli Istituti d'emissione per il regolamento della riscontrata. Non pare che il regolamento sarà pronto per la riapertura della Camera, tanto più che l'attuale proroga della legge antica sulle Banche venne prorogata sino al 18 febbraio e il tempo quindi non stringe.

— L'*Esercito* dice che si sarebbe rinunciato al progetto di sopprimere le indennità agl'impiegati in Roma. Forse si aumenterebbe invece la quota di ricchezza mobile per tutti gli impiegati in genere.

— Montecitorio è da qualche giorno alquanto più popolato. Si ritiene ormai certo che l'on. Zanardelli non intenda restare alla presidenza della Camera, ma finora nessuna ipotesi si fa circa il suo successore.

— Il nuovo giornale *Mezzogiorno* raccoglie la voce che nel processo per l'affare dei riso risultano responsabilità penali a carico di due altre persone altolocate. (?)

— Contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali, anche quest'anno vi saranno al Quirinale i due consueti balli di carnovale.

Leone XIII e la Sicilia.
Un colloquio di Crispi con mons. Rampolla?

15, ore 20,35.

Persona addentro nelle cose vaticane mi assicura che il Papa è assai impressionato dagli affari di Sicilia, sui quali viene giornalmente informato dal cardinale Rampolla, segretario di Stato. Questi, come è noto, è siciliano ed ha parenti in Sicilia, donde riceve frequenti rapporti.

Il Papa ha fatto rinnovare raccomandazioni al clero siciliano perchè assuma un contegno pacificatore. Qualcuno dice non improbabile che il Papa colga una prossima occasione per qualche pubblica dichiarazione sui doveri del clero in generale rispetto alla questione sociale ed economica nel nostro Paese. Non credo, per il momento, di poter aggiungere ulteriori ragguagli.

— Il *Fanfulla* crede di poter affermare che l'on. Crispi, tre sere fa, ha avuto un lunghissimo colloquio col cardinale Rampolla.

Il dazio consumo in Sicilia.
Il Consiglio della Banca d'Italia.
I luogotenenti deplorati.

15, ore 23.

Secondo il progetto per il dazio consumo in Sicilia che verrà presentato al Parlamento sarà ridotto il numero dei Comuni chiusi.

— Eccovi più precisi ragguagli sull'odierna riunione del Consiglio della Banca d'Italia.

Vi assisteva l'ispettore governativo cavaliere Padova, il quale, assieme al presidente Cerboni, commemorava il segretario generale comm. Ponte. Il Consiglio rimandava ad altra seduta la nomina del direttore generale e dei due vice-direttori, prendendo frattanto atto delle comunicazioni fatte dal Governo. Il Consiglio si riunirà domani.

— La Commissione incaricata di prendere misure disciplinari contro i pubblici funzionari *deplorati* nella relazione del Comitato dei sette chiederà alla Presidenza della Camera i documenti di esso Comitato, ma la Presidenza non crederebbe di dovere a ciò, almeno per ora, acconsentire.

Il " Circolo Radicale " di Roma.

15, ore 23,50.

Questa sera si sono adunati i soci del *Circolo Radicale*. L'assemblea è riuscita animatissima. Venne approvato un ordine del giorno con cui si bandisce un Congresso delle Associazioni democratiche per avvisare ai mezzi più opportuni a rimediare l'attuale stato delle cose e per determinare le modalità del programma del partito. Sabato prossimo si terrà una nuova adunanza, a cui saranno invitati anche i deputati dell'Estrema Sinistra.

I buoni effetti dell' " affidavit „ sulla rendita.

ROMA (S.m.) 13. Le notizie finora pervenute al Ministero del tesoro riguardo alla scadenza dello scorso al 1° gennaio 1894 fanno ascendere a lire 55,875,000 i pagamenti della rendita 5 0/0 al portatore in Italia fino al 10 gennaio, rispetto a lire 15,500,000 pagate nel periodo corrispondente per la scadenza 1° gennaio 1893. L'applicazione dell'*affidavit* è proceduta dappertutto all'estero con regolarità e soddisfazione.

L'ambasciatore di Germania a Vienna.

VIENNA (S.m.) 13. I giornali annunziano che l'ambasciatore tedesco Busse è dimissionario per causa di salute.

Il *Fremdenblatt* dice che il Busse superò lo scorso anno una grave malattia e non era più in grado di adempiere pienamente i suoi doveri ufficiali e sociali.

Un consigliere a Di Giorgi.

PIETROBURGO (S.m.) 13 (Ufficiale). Un decreto imperiale conferisce a Di Giorgi l'Ordine di Sant'Andrea. Il decreto è accompagnato da un rescritto imperiale dicente: « Dal giorno che avemmo la direzione degli affari esteri prestaste ogni possibile appoggio al nostro indirizzo sul mantenimento delle relazioni amichevoli colle altre Potenze. »

Il battesimo italiano in Svizzera.

BERNA (S.m.) 13. Si smentisce ufficiosamente che trattisi a Berna per fondare delle stazioni sanitarie alla frontiera italo-svizzera pella visita del bestiame proveniente dall'Italia all'entrata in Svizzera.

DALLA SICILIA

Il malandrinaggio in Sicilia.
Il disarmo.

PALERMO (S.s.) 13. Si ha una terribile recrudescenza di fatti di malandrinaggio. A Licata si rinvenne sulla scogliera del porto il cadavere di Salvatore Vardarascia. Aveva la gola orribilmente segata, una gamba completamente staccata. Mancava di casa da undici giorni.

Si suppone che, siccome si giocava di numero la sciarada dei numeri del lotto, qualcuno, deluso dalle sue teorie, lo abbia trucidato.

A Calascibetta stanotte, a scopo di furto, alcuni malviventi, penetrati in casa di Francesco Bellomo, ricco possidente cinquantenne, lo sgozzarono miseramente.

A Gangi due malfattori recatisi nell'ex-feudo casuano derubarono il campiere per conto Soccorso Billone d'una doppietta a retrocarica, d'un paio di stivali, dell'orologio con catena d'argento. Volevano condursi via anche la cavalla, ma vedendo che questa tirava calci, l'abbandonarono. Indi chiamato fuori il Billone, gli tirarono due fucilate che andarono a vuoto. Il Billone si salvò fuggendo.

* *

PALERMO (S.s.) 13. Il generale Morra ha pubblicato il decreto pel disarmo, vietante l'introduzione in Sicilia di qualunque specie d'arma da fuoco od ordinante a tutti i cittadini il consegnare all'Autorità di pubblica sicurezza, assistita dalle Autorità militari, tutte indistintamente le armi da fuoco che detengono.

La consegna delle armi si farà in ciascun Comune nel luogo e nell'ora indicati. I detentori di armi munite di licenza non potranno ottenere la riconferma dall'ufficio di pubblica sicurezza. L'ufficio pel ritiro delle armi si costituirà da un ufficiale di pubblica sicurezza assistito da un ufficiale dell'esercito e da un capo-armaiuolo.

Le armi ritirate si manterranno conservate colle maggiori e compatibili regole e cautele. Il questore di Palermo, in seguito a questo decreto, ha disposto che la consegna delle armi da fuoco in Palermo e nel contado cominci ad aver effetto da lunedì e continui dieci giorni fino al 24 gennaio. L'operazione si farà dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Navi e marinai a Licata.
Lo scioglimento dei Fasci.

PALERMO (S.m.) 13. A Licata giunsero la corazzata *Dandolo* e le torpediniere 107 e 135, che esplorano quella costa. Sbarcarono diversi marinai i quali recaronsi ad aumentare il personale di quel semaforo. Dicesi che verranno piazzati cannoni in quelle vicinanze.

— A Canicattini fu sciolto il Fascio locale. Un picchetto armato venne posto innanzi alla sede del Sodalizio; quindi un delegato di P. S. ed un maresciallo dei carabinieri salirono nei locali della Società, tolsero via l'insegna e sequestrarono carte e registri.

A Menfi ieri il delegato di P. S. Ventura procedette allo scioglimento del Fascio sequestrando carte e registri.

A Montallegro il Fascio deliberò di chiudere il Sodalizio fino al ripristinamento dell'ordine in Sicilia.

A Santo Stefano il Consiglio comunale, riunitosi straordinariamente, deliberò l'abolizione del dazio consumo, delle quote minime e del focatico.

Le torpediniere sulle coste di Sicilia.
L'arrivo di prete Urso.

PALERMO (N.m.) 13 (*ore 20,25*). Il *Giornale di Sicilia* reca la seguente notizia:

« Oltre all'incrociatore *Iride*, entrarono ieri in porto le torpediniere 91 e 103. Tutti i legni in crociera hanno avuto l'ordine di tenersi in istato di combattimento. »

— Stamane col postale *Elettrico* è giunto il prete Urso. Era ammanettato e scortato da otto carabinieri, fra i quali un maresciallo che custodiva un grosso plico suggellato contenente le carte sequestrate al De Felice e i verbali degli interrogatori del prete.

Appena sbarcato, don Urso venne condotto alla Questura centrale, quindi alle grandi prigioni, dove ora occupa una cella del secondo raggio, molto lontana da quella dov'è il De Felice.

— Nella assemblea tenutasi alla *Filarmonica Bellini* allo scopo di emanciare i provvedimenti per la Sicilia venne nominata una Commissione la quale ha escogitato sette proposte, che saranno esaminate domani.

— Ieri sera la censura ha soppresso un brano dell'articolo di fondo del *Giornale di Sicilia*, che era laudatorio di Crispi e del generale Morra.

— Il questore Lucchesi, con manifesti affissi alla cantonate, ordina che la consegna delle armi da fuoco abbia luogo dal giorno 15 al 20 del corrente mese.

— Telegrafano da Augusta che sono giunte in quel porto le torpediniere 192 e 182 S per rifornirsi di carbone.

PALERMO (*S.m.*) 13. In tutta la provincia tranquillità perfetta. Si sciolgono i Fasci dei lavoratori senza inconvenienti.

TRAPANI (S.s.) 13. La calma continua perfetta nella nostra provincia e nella provincia di Caltanissetta.

Altre truppe che partono per la Sicilia.

NAPOLI (*N.m.*) 13. Sono partiti per Palermo, alle ore 17, a bordo del *Candia*, 600 bersaglieri. Alle ore 18, a bordo del *Plata*, della *Birmania* e dell'*Entella*, sono partiti 2990 richiamati della classe del 1866 diretti a Messina. Li salutava una folla di parenti commossi.

Il generale Corsi, comandante il Corpo d'armata, salutò anch'oggi i partenti, raggiungendoli con una barca a vapore.

NAPOLI (*S.m.*) 13. A bordo del *Plata*, dell'*Entella* e del *Birmania* sono partiti per Messina 2470 soldati e 25 ufficiali.

Nelle Puglie.

BARI (S.s.) 13. È arrivato il nuovo prefetto Saladini, ricevuto dalle Autorità civili. Stamane è partita per Gravina una compagnia di soldati per semplice misura di precauzione.

— Le notizie da Corato recano che la calma vi è ritornata e si ristabilirono i servizi municipali.

Un Comizio socialista vietato.

BERGAMO (S.s.) 13. L'Autorità proibì il Comizio socialista ch'era indetto per domani. Si staccano ora dalle grandi gli avvisi pubblici.

Un'eco del naufragio della *Sibilla*.

NAPOLI (*S.m.*) 13. Oggi venne ripescato il cadavere del canonico Tommaso Viva, di Capri, annegato nella collisione della *Sibilla* con lo *Scilla*, un che a differenza degli altri due annegati non s'era ancora potuto ricuperare. Un palombaro del genio civile trovò il cadavere del prete sotto il ponte di comando della *Sibilla*, a 23 metri di profondità; non era caduto a galla perchè il suo mantello era impigliato nella macchina. Il canonico era zio della cugina del sottotenente Rosina Bergese annegata nello stesso naufragio.

La grazia a Vaillant?
A Palazzo Borbone - A proposito dei casi di Sicilia.
Un processo di « Parigini di Parigi ».

Parigi, 13 gennaio.

(A. P.) — Vaillant sarà o non sarà graziato? Ecco la questione del giorno, la questione che appassiona la Stampa e le conversazioni cittadine.

Certo tutti — tranne quell'originale di Edoardo Drumont nella *Libre Parole* — troveranno il verdetto conforme alla logica. Se fosse stato diverso, avrebbero gridato allo scandalo, come nel 1891, ai tempi di Ravachol, quando si trovarono dodici cittadini della Senna tanto assurdi da concedere le attenuanti al famigerato dinamitardo. E si sarebbe detto che alla giustizia umana in Francia il coraggio come ad Angoulême due settimane or sono le è mancata la logica.

Ma oggi che la società ha colpito il reo, e lo ha messo nell'impossibilità di nuocere, perchè — dimandano molti — persistere in una implacabile severità, ed uccidere chi, in fin dei conti, non ha ucciso alcuna? Una certa generosità per i deboli, per i caduti; la condotta di Vaillant nè cinica nè provocatrice; la coscienza che la responsabilità dell'atto nefando risale oltre lui, più in alto, più lontano, a tutto un falso antico sistema di educazione e di istruzione, contribuiscono ad originare ed alimentare una corrente sentimentale che, dopo aver preteso la repressione, oggi vorrebbe la pietà — la pietà, come dicono alcuni, generosa e pacificatrice, che copra d'oblio il passato e non dia esca alle minacciose rappresaglie dell'avvenire.

Certo si è che alla voce solitaria di Clémenceau, reclamante ieri la grazia, se ne sono aggiunte man mano altre, fino a quelle dei fogli retrivi i quali, se non la propugnano addirittura, la discutono almeno come una cosa nè impossibile nè assurda. E ieri nei corridoi della Camera i deputati socialisti caldeggiavano l'idea di una petizione da inviare a Carnot per chiedergli la grazia: e a loro si aggiungeva l'abate Lemire, che, per mezzo della lettera di cui vi telegrafai, aveva già manifestato il proprio perdono al suo feritore.

Ma verrà, poi, questa grazia?

Qualcuno dice che Carnot dovrebbe ricordarsi dell'ave sua, il quale — membro del Comitato di Salute pubblica — vide a quali criminosi eccessi possa condurre una fede politica. Ma se l'Eliseo accorderà la grazia, non sarà certo per tali considerazioni: poichè appunto nel processo odierno si è voluto far risaltare anche questo: che i delitti anarchici non sono reati politici, ma reati comuni, pei quali, quindi, è sufficiente la legge comune, senza bisogno di altri provvedimenti d'eccezione.

* *

La Camera si sono riaperte tra l'indifferenza generale — del pubblico e dei deputati. A Palazzo Borbone si doveva provvedere al rinnovamento del seggio presidenziale, cessando di carica l'anteriore, per la chiusura della sessione inaugurale.

Pel seggio presidenziale non ci fu lotta. Il grido di Dupuy, il 9 dicembre « La seduta continua! » gli ha tolto, per ora, ogni avversario. Appena una scaramuccia, tra socialisti e radicali uscenti, si attaccarono, in segno di protesta.

Per i vice-presidenti i radicali, che hanno ancora al capo i fumi dell'antica potenza, pretendevano due dei quattro posti. Ma la maggioranza non volle saperne dell'esagerata domanda: e riconfermò l'ufficio scadente, in cui anico radicale è il Lockroy. E domani continueranno gli scrutinii per i segretari e per i questori.

Poi verrà la volta delle interpellanze, destinate soltanto — bene spesso — a far perdere del tempo prezioso e a soddisfare l'amor proprio di qualche vanitoso.

E dopo di esse — finalmente — il lavoro serio, a cui è tempo si metta questa Camera, inaugurata già da due mesi, e venuta alla luce col compito di una attiva e feconda missione sociale.

Fra i primi progetti verrà innanzi ai deputati, come già vi ho telegrafato, quello relativo alla Convenzione monetaria conclusa fra i Governi italiano, francese, belga, greco e svizzero, relativa agli spezzati d'argento: convenzione che, a termini dell'art. 18, dove essere ratificata, e lo ratifiche scambiate a Parigi, al più tardi il 30 corrente gennaio.

* *

I casi di Sicilia sono seguiti, qui, con molto interesse. Vi ho segnalato, in proposito, vari commenti di giornali.

Pece sorridere alcuni, sdegnare altri, la cosa che parve accreditarsi un momento conta, trattarsi di mene francesi diretto a sobillare l'isola e, così, crescere le nostre difficoltà. I *Débats*, il *Temps*, il *Figaro*, la *Liberté* stigmatizzarono queste voci, respingendo la stolida accusa, per la quale la Francia apparirebbe desiderosa di incendi, che in breve potrebbero comunicarsi anche ad essa, senza che alcuno sappia prevederne le ultime conseguenze. Per fortuna tale diceria ha subito subito carattere, rientrando nel campo del lavoro socialista internazionale, prodigo di propagande esotiche e di mutui aiuti.

Vi ho anche segnalato la nota ufficiosa che riconduceva al vero scopo — di necessità interne — le mobilitazioni cui oggidì si ricorre in Italia. Ma, in fondo, l'inquietudine è viva e costante. Una parte al complesso, quasi, delle nostre miserie, e si dice: Traeteri di codesto impaccio, se potete, ora che con la triplice ve lo siete tirato addosso. — Un'altra, per contro, prova un senso di tristezza e di sconforto, e guarda melanconicamente l'ostinato ribasso della nostra rendita. « E alle spalle di 60,000 nostri concittadini che si opera questo ribasso », lamentava l'altro giorno la *Liberté*.

E il ribasso continua. Siamo lontani dalle speranze che accompagnavano l'annuncio di un imminente Gabinetto Crispi. Le voci più strane favoriscono ed accentuano il regresso della nostra rendita. Fu, prima, quella di un aumento nell'imposta della ricchezza mobile. Smentita questa dall'Ambasciata, oggi si fa circolare la diceria che l'Italia ridurrà gl'interessi del proprio cupone, senza *ni ne bis* — proprio come un commerciante ridotto ad un concordato — se non addirittura al fallimento. E c'è stato un uomo di Borsa (lo so da fonte sicurissima) così spinto nel suo pessimismo da scommettere 25 mila lire che quello di gennaio era l'ultimo cupone che l'Italia avrebbe pagato. Roba da far ridere i polli, o da far quasi dire — salvo, ben inteso, l'amor del prossimo — « Evviva l'astrologo! »

Intanto da più di una parte si guarda con stupore al contegno del Vaticano nei subbi odierni di Sicilia. Qui è costante, e oggi più che mai attiva, l'intrusione del Vaticano nelle faccende interne. Come mai — si chiedono molti — il Papa non interviene con una parola di pace in una contesa che dilania una parte della sua stessa patria, e proprio quella ove per la natura degli abitanti sarebbe forse più ascoltata la voce del clero? (1)

Darsi attorno, infatti, per mandare dei *vallisa* a Palazzo Borbone e non interloquire direttamente nelle tristi brighe di Sicilia è una politica poco chiara. Il non può bastare a spiegarla il dolore del Pontefice che nell'antico regno delle Due Sicilie riviva oggi, per opera di una direzione nazionale, lo spirito dei Tanucci e dei Cercaccio, e non il servilismo curialistico restaurato dalle orde del cardinale Ruffo.

* *

Ieri vi fu il pranzo dei « Parigini di Parigi ». Ve ne parlo, perchè mi fa ricordare d'aver udito vent'anni or sono, circa, l'idea di un pranzo fra « Torinesi di Torino ».

Ogni anno, infatti, si riuniscono a banchetto i Canavesani, i Biellesi, i Vercellesi, i Monferrini, i Liguri, i Veneti, gli Ossolani, e altre ancora delle colonie italiane che Torino ospita. I nativi della città finivano così, veramente, col trovarsi più isolati degli altri, e, più degli altri, quasi stranieri alla loro patria. E perchè — sentii dire un giorno — non dobbiamo fare un pranzo di « Torinesi a Torino »?

L'idea, che quel giorno fece sorridere tutti, è ap-

(1) I nostri telegrammi da Roma ci fanno credere che il Papa abbia realmente intenzione di pubblicare una lettera a proposito della questione sociale nei ragguagli della Sicilia. Vedremo! — (*N. d. R.*)

plicata qui da un'eletta di parigini. La cosa, certo, è qui ben più naturale, perchè Parigi, assai più di Torino, è una terra cui d'ogni parte accorrono a sfruttare i lavoratori di fuori. Sicchè si può certo dire che i parigini sono, nella città loro, la minoranza.

Al banchetto di ieri v'erano, presidenti, lo Zola e il Coppée. All'ora dei brindisi si levò il Coppée e brindò allo Zola che ha sentito ed amato Parigi, e ne ha detto tutti gli splendori e tutte le miserie, da filosofo, da poeta, da pessista.

E lo Zola, nel rispondere, ha ricolmato il luogo della sua nascita: un angolo oscuro di via San Giuseppe, al N. 10 bis, al disopra d'una stamperia, ove suo padre — un veneziano — si trovava temporaneamente, venuto a Parigi, com'ora, per ottenere una concessione regia, e poi ritornarsene in Provenza.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — Il suicidio di un pellagroso (N.m.) 13. A Galliera Veneta stanotte impiccavasi in una stalla Angelo Marchiori, di trentacinque anni, pellagroso.

— Un dono all'Università. — Il professore Latter, milanese, donò a questa Università diecimila lire, la cui rendita annua servirà di premio alla migliore tesi dei laureandi in belle lettere o filosofia.

SAN REMO. — Due amanti che si suicidano (N.m.) 13. Stamattina l'avvocato Ernesto Beltramo, di Cuneo, e Brunet Giorgetta, di Susa, provenienti da Nizza, si suicidavano a Villa Annunziata, asfissiandosi col carbone. Il Beltramo lasciò lettere dirette alla madre, al cugino e ad altra persona. Motivo del suicidio fu l'amore contrastato.

VOGHERA. — Il suicidio di un gestore ferroviario (N.s.) 13. Stamattina si suicidava nel suo ufficio il gestore alla grande velocità Giambattista Albertini, trangugiando una forte dose di soluzione fenica. Dopo cinque ore di straziante agonia il disgraziato morì. Era nano di 50 anni circa; aveva fatto le campagne con Garibaldi.

GENOVA, 12 (Assic). **Grave incendio.** — La scorsa notte un gravissimo incendio danneggiò fortemente la conceria Fabbri, posta in via Archimede al N. 31.

Pare che il fuoco siasi manifestato in seguito alla combustione spontanea di un cumulo di corteccia e sumita depositata presso il locale delle macchine.

Accorsero prima i pompieri della succursale di San Fruttuoso e poscia quelli del Centro, i quali lavorarono assiduamente alcune ore prima di riuscire a domare completamente le fiamme.

Andarono distrutti tanti cuoi secchi per oltre 8000 lire. Anche il locale riportò gravissimi guasti. Il danno totale si fa ascendere a L. 25,000.

La conceria Fabbri era assicurata alla Società *Italia*.

NOVI LIGURE, 13 (Fanf.). **L'accettazione del sindaco.** — Quantunque fosse corsa voce che l'avv. cav. Paolo Poggio non avrebbe accettato la conferma a sindaco della nostra città visto l'esiguo numero dei consiglieri che presero parte all'adunanza di giovedì scorso, in cui la sua conferma ebbe luogo, tuttavia posso assicurarvi che egli ha accettato non solo, ma lo ha fatto con una lettera alla Giunta, nella quale spiega la sua condotta e perchè, quantunque abbandonato dagli antichi suoi amici della maggioranza, egli rimane al suo posto.

Evidentemente la situazione è anormale e non è facile far previsioni su quanto potrà accadere alla prima seduta un po' d'importanza che dovrà tenersi dal Consiglio.

La violenza con cui per tutto il tempo passato fu combattuto l'avv. Poggio da quella minoranza che ora l'ha portato sugli scudi, non poteva lasciar prevedere così vicina una simile evoluzione, essendo ancor viva la memoria della indecorosa dimostrazione del *folloni*, in cui per più di tre ore la plebaglia dimostrante fu padrona dalle vie cittadine la sera del 18 novembre 1892 e che diede luogo a processi ed a lotte dannosissime.

Anche allora, quantunque si fosse presa a pretesto la vendita dei quartieri provvisori, movente unico e vero della guerra era il direttore del dazio. Onde l'avv. Poggio soltanto guttando all'idra della Opposizione quell'*ofa* ha potuto ammansarne l'ira.

Le importanti opere pubbliche che sono da eseguirsi reputano necessario che la pace regni nell'Amministrazione comunale: il macellatoio, l'edificio scolastico, la sistemazione della piazza Zerbo, la questione della fognatura sono dalla cittadinanza già da tempo attese.

Poche sono le città che a parità di ampiezza abbiano l'importanza che ha Novi, sia per la sua speciale posizione sulla via di grandi centri come Genova, Torino e Milano, sia per le sue floride industrie, poichè conta, oltre il cotonificio Raggio e lo stabilimento della Mattonella, lo stabilimento di tessuti Dellepiane, moltissime filande, la cioccolata ecc., stabilimenti tutti che in media danno lavoro ciascuno giornalmente a più di 300 operai.

È quindi giusto che in una città di questa importanza, che ha innanzi a sè un avvenire splendido, si pensi a provvedere a quegli edifici ed a quelle opere che il decoro ed i pubblici servizi stessi richiedono. Di qui la necessità che cessi quella violenza di opposizione che, assorbendo nella sua lotta l'attività degli uomini che sono al potere, ne neutralizza l'azione. Perciò è da augurarsi che il cav. Poggio resti, come ha detto, al suo posto, e che tutti lo aiutino a condurre a termine i progetti di opere pubbliche testè dal Consiglio approvate.

— Fallimento. — Il giorno 11 presentava il suo bilancio in Tribunale il droghiere Martelli Giacomo di Novi, del quale venne dichiarato il fallimento. Egli ha denunciato un passivo di lire 50 mila contro un attivo di L. 30 mila. Fu nominato curatore provvisorio il sig. Leardi Gio. Batta e fu fissato il giorno 25 per l'adunanza dei creditori, onde procedere alla nomina del curatore definitivo e della Commissione di sorveglianza. Fu accordato l'esercizio provvisorio, mentre si attende alla compilazione del bilancio e dell'inventario.

— Una bambina in un pozzo. — La bambina undicenne del capo-mastro Macreggo Giovanni, nel vicino Comune di Basaluzzo, mentre martedì attingeva acqua in un pozzo nel cortile di casa, perduta l'equilibrio e vi cadde dentro.

Alle grida della madre, che era presente nel cortile, accorse molta gente, ed un contadino scese nel pozzo per pescarvi l'infelice bambina. Infatti l'estrasse ancor viva; ma gonfia d'acqua e per le riportate contusioni piuttosto malconcia. Diligentemente curata dal medico cav. Carlo Camagna, è ora in via di guarigione.

— L'influenza. — Da tutti i Comuni del Circondario ho gravi notizie sull'espandersi dell'*influenza*: non vi è quasi famiglia che non abbia avuto o non abbia il suo ammalato.

A Capriata d'Orba, Comune di 5 mila abitanti a 10 Km. da Novi, ha infierito la difterite: sulla fine di dicembre fece perdino dalle 7 alle 8 vittime al giorno.

Ora, stante le precauzioni prese e le severe misure adottate dal sindaco e dal sanitario, il male si è quasi arrestato.

ALESSANDRIA, 13 (Gazzetta). **Contro l'aumento dell'imposta fondiaria.** — Il nostro Comizio Agrario nell'ultima sua adunanza generale approvava un ordine del giorno dell'avv. Franzini, nel quale si fanno voti perchè il Governo voglia desistere dall'idea d'imporre i due decimi sulla fondiaria, considerando che gli agricoltori sono già eccessivamente aggravati dai tributi verso lo Stato.

— Un ordine del giorno per la Sicilia. — L'altra sera la Direzione della Società Generale degli Operai-Uniti votava il seguente ordine del giorno:

« La Società Operai-Uniti di Alessandria, di fronte alla sollevazione dei proletari della Sicilia, sente il dovere di richiamare ancora una volta l'attenzione del legislatore sulla miseria che affligono la classe lavoratrice; e deplorando i fraterni eccidi di cui è fatta teatro oggidì la Sicilia, fa voti che ritorni presto la calma tanto necessaria per ottenere quella giustizia sociale, che è nel cuore di tutti gli onesti. »

— Per la beneficenza. — La sottoscrizione per la dispensa delle visite natalizie a favore degli Asili e del Ricovero di mendicità fruttò la somma di L. 164.

VERCELLI, 12 (o). **Una famiglia disgraziata.** — Due settimane fa giungeva qui notizia della morte della signora Williére, consorte al rappresentante della *Bielkese*, costruttrice di tramvia, e madre al direttore della Società stessa, esercente la linea Vercelli-Biella e la antiche tramvie vercellesi, ing. Gustavo.

Il padre di questi, ing. cav. Paolo, che si trovava in Sicilia, avendovi affari anche là, volava a Bruxelles al triste annunzio, vi animalava, ci un telegramma giunto oggi annunzia che il povero to ha seguito la consorte nella tomba. Il triste e pietoso caso ha prodotto impressione profonda, godendo qui i signori Williére di molte simpatie.

— La crisi municipale continua ad essere aperta, ed è sempre allo stato acuto. Stasera il Consiglio era convocato per la seconda volta per la nomina della Giunta, e si notava un concorso di pubblico affatto straordinario; essendo viva la curiosità di vedere come la crisi sarà risolta.

Ma dopo un'attesa di circa un'ora la seduta fu dichiarata sciolta per mancanza del numero legale, e il pubblico fu licenziato.

I commenti erano animosi e vivaci, essendo evidente che il numero c'era, per quanto molti consiglieri si fossero fermati nell'anticamera; e più tardi si seppe che lo scioglimento della seduta era stato determinato dalla proposta di una riunione privata, per vedere di trovare una soluzione alla laboriosissima crisi. Si è conchiuso con la nomina di una Commissione, composta in parti eguali di elementi delle due parti del Consiglio, con mandato di cercare e proporre una via d'uscita.

Vi riuscirà? Vedremo; intanto è certo che oramai la cosa si trascina già troppo per le lunghe, con poca edificazione del pubblico.

CUNEO, 13 (Fanf.). **Banchetto.** — Giovedì scorso il generale Beccari, comandante la divisione, convitava alla *Burra di Peveragno*, come di solito ogni anno, l'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Santa Croce come segno della sua profonda soddisfazione per la cordialità di rapporti sempre mantenutisi coll'Amministrazione militare nel decorso anno 1893. Nell'Ospedale di Santa Croce si ricevono in cura per antica convenzione i militari colpiti da leggere malattie, mentre quelli malati gravemente vengono mandati all'Ospedale militare di Savigliano.

Sedeva alla destra il cav. Toselli, presidente dello Stabilimento sanitario, indi torno torno tutto il personale medico dell'Ospedale, il colonnello del genio militare signor cav. Gerardi ed il maggiore medico cav. Corva.

Il pranzo, la cui minuta era stata sopra biglietti allegorici di squisito buon gusto, fu improntato alla massima cordialità, e si chiuse con felicissime parole rivolte dall'anfitrione a ciascuno dei commensali, nei quali rimarrà certo gradilissimo ricordo del geniale convegno.

— Un mistatto a Cuva. — Giunge notizia di un atroce misfatto successo in Cuva, ove ieri alle 10,30 certo Bianchino Giovanni da Castelnuovo per brutale malvagità recideva a colpi di scure nella propria abitazione certa Zoppi Giuseppina vedova Pastorino. L'omicida è stato fortunatamente arrestato.

— Teatrale. — Stasera dovevano finalmente andare in scena i *Lombardi*; ma, reli sfortuna, il tenore ricevette notizia telegrafica d'una grave malattia di sua madre, per cui dovette partire subito per Firenze.

È stato telegraficamente scritturato un altro tenore, ma non si sa quando lo spettacolo potrà aver luogo. Quando si dice la jettatura!

CHIVASSO, 12. **Omicida confesso.** — L'arrestato Fissolo Giovanni si è dichiarato reo dell'omicidio di Margarita Giovanni, ucciso in una risa — per cui si fecero in seguito numerosi arresti di sospetti — avvenuta la notte del primo gennaio in Castelrosso, frazione di Chivasso, in seguito a litigio scoppiato nel Magazzino della Società Operaia, per una cinghia del valore di due lire.

Così gli altri arrestati vennero tutti rimessi in libertà.

IVREA, 12 (Mezio). **Un manifesto.** — In questi giorni venne affisso un manifesto dal quale sembra che si vogliano lasciar cadere le nostre feste carnevalesche e si invitano i cittadini a fare offerte per il Ricovero di mendicità. Non faccio apprezzamenti sull'opportunità di tale trovata per quanto io scopo possa essere lodevole, ma rilevo solo che tale adesione non incontrò, come credevasi, tanto l'approvazione della maggioranza del pubblico, il quale non pensa nemmeno che si debbano abbandonare le nostre tradizionali feste di carnevale, una delle parisitime risorse del commercio cittadino.

La Commissione a tal uopo nominata nulla trascurò per una buona e soddisfacente riuscita; i commercianti tutti non negano il loro appoggio pecuniario e non si lascino impressionare da quella qualunque iniziativa privata che può essere sorta; pensino al loro interesse e nulla più.

— Moneta divisionale. — Continua sempre da noi la penuria della moneta divisionale. Furono in questi giorni, è vero, bensì spedito al nostro sindaco alcune migliaia di lire, ma, non si sa perchè, non è cosa tanto facile il potersi avere senza una domanda per iscritto. È singolare l'espediente e ancora più malsonante quando il richiedente è un Istituto cittadino.

— Teatro. — Da due sere si rappresenta al nostro teatro il *Barbiere di Siviglia*. L'esecuzione è buonissima in generale e specialmente per parte dei signori Migliara (Dottor Bartolo), Talamanca (Figaro) e Denever (Don Basilio), i quali interpretano con vera maestria la loro parte e non smentiscono la fama acquistatasi di artisti provetti.

Il pubblico accorre numeroso allo spettacolo e non è avaro negli applausi.

Fra giorni vi sarà la serata d'onore del tenore dell'opera *L'Ebreo*; gli spettatori accorreranno certo in gran numero a testimoniare la loro simpatia ed ammirazione al giovane debuttante.

— Trasloco. — Il cav. Bertinatti venne traslocato all'Agenzia delle tasse di Como. Gli spettatori vedono con vero rincrescimento la dipartita da loro del cav. Bertinatti, perfetto gentiluomo, di carattere franco, lealo ed affabile e carissimo a tutti quanti lo avvicinavano.

— Come si vive. — Non abbiamo più giornali cittadini; quindi siamo come nel *mondo della luna*; ma tutto passa in silenzio. Direi anche che non sussistono più i partiti, ma crederei di sbagliare troppo pronunciando tale parola. Dirò però senza timore alcuno che io credo questa tregua reciproca alla lotta cruenta di circa dieci anni più micidiale che non la lotta stessa. Da sante le parti non si sta inoperosi certamente, e l'esito di questo sordo lavorio è difficile pronosticarlo; da una parte però non si è troppo in forze, ed un piccolo scatto ancora e poi l'edificio rovinerà completamente.

VOLPIANO, 12. **Un assassinio per depredazione.** — Dal vicino Comune di Boschonero si è segnalato un orribile reato. Sulla strada che viene verso Torino, a circa 3/4 metri dall'abitato di Boschonero, si è trovato, in una delle scorse notti, il cadavere del negoziante da burro Magnino Giovanni, abitante alla cascina *Orangia Nera* in quel di Rivoli. Il Magnino s'era fermato a bere in Boschonero all'*Osteria dell'Albero Fiorito*, e nel cuor della notte s'era avviato verso la città vostra con una mula portante delle casse di burro.

Sul cadavere si riconobbero sette coltellate alla gola ed alla testa, e viceversa non si trovò più somma alcuna, mentre la moglie Magnino, interrogata, asseriva che il marito suo, ch'era in vena di damaroso, portava seco nella notte funesta ben 60 lire.

ATTI UFFICIALI

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.m.) 13. Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Malvani, tenente-generale ispettore delle Direzioni territoriali del genio di fortezze e fabbricati, è collocato per sua domanda nella posizione di servizio ausiliario — Pistoia, colonnello di stato maggiore addetto al comando del Corpo, è promosso maggior-generale e nominato comandante la brigata Pinerolo (13° e 14° regg. fanteria) — Beltrami, tenente-generale ispettore dell'arma d'artiglieria da fortezza, delle direzioni e stabilimenti d'artiglieria, è collocato per sua domanda in posizione di servizio ausiliario — Fullanca, maggior-generale comandante l'artiglieria da fortezza a Napoli, è esonerato da tale comando e nominato ispettore d'artiglieria da fortezza e delle Direzioni e stabilimenti d'artiglieria — Afan de Rivera, maggior-generale a disposizione del Ministero, è nominato ispettore effettivo delle armi e delle Fabbriche d'armi.

Stato maggiore. — Happis, colonnello comandante il 27° regg. artiglieria, è esonerato da tale comando ed è incaricato del comando dell'artiglieria da fortezza a Napoli — Cortese, colonnello capo di stato maggiore del VI Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica e destinato addetto al comando del Corpo — Di Beccaria, colonnello nell'Arma di fanteria, è trasferito nel Corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore del VI Corpo d'armata — Sicuri, tenente-colonnello incaricato delle funzioni di capo-sezione presso il Ministero della guerra, è esonerato da tale carica e promosso colonnello nel Corpo di stato maggiore, e collocato a disposizione del Ministero, rimanendo comandato al Ministero della guerra.

Arma dei carabinieri. — Cellario, tenente-colonnello nella legione di Palermo, è trasferito alla Divisione di Napoli — Roi, tenente-colonnello a Napoli, è trasferito a Palermo.

Arma di fanteria. — Beseggio, tenente-colonnello nel 30° reggimento, è collocato a riposo — Bianco, maggiore presso il Distretto di Voghera, è collocato in posizione ausiliaria. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Bertolli, comandante il Distretto di Siena, continuando in tale carica; Calarese, comandante il Distretto di Barletta, continuando in tale carica; Stevani, comandante il 20° fanteria, trasferito al comando del 7° bersaglieri; Locatelli, comandante il 50° reggimento, continuando in tale carica; Nava, comandante il 49° reggimento, continuando in tale carica. — Osti, tenente nel 40° reggimento ed ufficiale d'ordinanza del generale Besozzi, è esonerato da tale carica e destinato all'82°, e viene nominato in sua vece il tenente Cornaro del 9° reggimento alpini.

Arma di artiglieria. — Cellario, colonnello-comandante il 20° reggimento, è nominato comandante il Collegio militare di Napoli. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Cardone, direttore territoriale d'artiglieria a Torino, continuando nell'attuale carica; Ferrari, comandante il 7° reggimento, continuando nell'attuale carica; Campini, direttore del laboratorio pirotecnico a Bologna, continuando come sopra — Mangiagalli, colonnello a disposizione del Ministero pel disimpegno delle funzioni di capo-divisione al Ministero della guerra, è nominato comandante del 27° reggimento — Meranotti, tenente-colonnello e direttore del laboratorio pirotecnico di Capua, è collocato a disposizione del Ministero coll'incarico delle funzioni di capo-divisione al Ministero della guerra.

Arma del genio. — Perolli-Cippo, colonnello comandante il Collegio Militare di Napoli, è esonerato da tale comando e nominato direttore territoriale del genio a Bologna. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Servetti, comandante il 4°, continuando nell'attuale carica; Giussani, direttore territoriale del genio a Palermo, continuando come sopra.

Corpo del Commissariato. — Rossi, capitano presso il I Corpo d'armata, è trasferito al XII id. id. — I seguenti tenenti-colonnelli commissari sono promossi colonnelli commissari: Baldovino, direttore del Corpo del Commissariato del V Corpo d'armata, continuando nell'attuale carica; Cursano, direttore del Corpo del Commissariato del 13 Corpo d'armata, continuando come sopra.

Ufficiali addetti alle stazioni ferroviarie. — I seguenti ufficiali sotto le armi sono chiamati per un corso ferroviario alla stazione per ciascuno indicata: Romanelli del 17° regg. di fanteria viene addetto al gruppo alla stazione di Como; Zerman del 59° viene addetto al primo gruppo alla stazione di Ivrea; Pagliarulo del 2° viene addetto al primo gruppo alla stazione di Torino; Conti del 74° viene addetto al primo gruppo alla stazione di Vercelli; Loy dell'81° viene addetto al primo gruppo alla stazione di Cuneo; Rodrigues del 9° viene addetto al primo gruppo alla stazione di Novara; Setgia dell'8° bersaglieri viene addetto al primo gruppo alla stazione di Torino; Gagliano Candela del 1° alpini viene addetto al primo gruppo alla stazione di Cuva.

I seguenti capitani nella posizione ausiliaria sono chiamati al corso ferroviario presso la stazione per ciascuno indicata: Coppa, del Distretto di Torino, viene addetto al primo gruppo alla stazione di Torino; Verri, del Distretto di Torino, viene addotto al primo gruppo alla stazione di Torino; Signorile, del Distretto di Torino, viene addetto al primo gruppo alla stazione di Torino; Bassino, del Distretto di Alessandria, viene addetto al primo gruppo alla stazione di Alessandria; Dardano, del Distretto di Alessandria, viene addetto al primo gruppo alla stazione di Alessandria; Natoli, del Distretto di Genova, viene addetto al primo gruppo alla stazione di Genova; Ogliengo, del Distretto di Genova, viene addetto al primo gruppo alla stazione di Genova.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Chinis, maggiore di fanteria, è collocato a riposo.

Ufficiali di complemento. — I seguenti volontari di un anno sono promossi sottotenenti di complemento: Nova, nell'arma d'artiglieria a Vercelli; Reggio, id. id. a Genova; Bottino, id. id. a Genova; Piaggio, id. id. a Genova; Barabino, id. id. a Genova; Ilarioli, id. id. a Genova; Carabiaso, id. id. a Genova — Venne accettata la dimissione dal grado rassegnata da Pelleri, sottotenente di complemento a Torino.

Milizia territoriale. — Tazzini è nominato sottotenente nella milizia territoriale e destinato al 5° battaglione alpini.

Impiegati civili. — Peco, ragioniere geometra a Genova, è trasferito a Messina — Rossi, ragioniere geometra a Napoli, è trasferito a Genova — Perillo, già furiere-maggiore, è nominato assistente locale del genio a Genova.

Onorificenze al valor militare. — Venne con recente decreto conferita la medaglia d'argento al valore militare a Liberati, brigadiere nell'arma dei carabinieri a Roma, per aver sedato una grave rivolta popolare in Celano; a Ragaiolo e Schizzatti, carabinieri nella Legione di Milano, per aver sopraffatto e sbaragliati con evidente grave pericolo della loro vita in Barengo alcuni facinorosi che tentavano di liberare un loro compagno poco prima stato arrestato; a Gazzone di Valmacchia, sergente nel 72° fanteria, per il sangue freddo dimostrato nell'incendio della polveriera Bickaus del Colombion (Bardoueccha) avvenuto nel mese di novembre 1893.

La licenza elementare. — Il ministro della pubblica istruzione, riformando al suo antico decreto con cui la licenza elementare era posta come titolo per l'ammissione alle scuole sceniche e classiche, ha sottoposto alla firma di S. M. il Re il seguente decreto:

Art. 1. — L'attestazione di aver superato gli esami di licenza elementare sostenuti in conformità del presente nostro decreto, sarà titolo bastevole per la regolare iscrizione alla prima classe del ginnasio o della scuola tecnica, e per le fanciulle ai corsi preparatori della scuola normale.

Art. 2. — Nei Comuni sede d'Istituti d'istruzione si darà l'esame di licenza, tanto per gli alunni delle scuole pubbliche e dei convitti nazionali, quanto per gli alunni provenienti da istruzione privata.

Art. 3. — La Commissione esaminatrice sarà costituita dall'insegnante della 5ª classe nella scuola cui appartiene l'alunno aspirante alla licenza e da due professori scelti dal regio provveditore, l'uno fra gli insegnanti del ginnasio e l'altro tra quelli della scuola tecnica o normale.

Art. 4. — Ognuno che aspiri alla licenza, verserà all'ufficio scolastico la somma di L. 2, destinata a retribuire l'opera della Commissione esaminatrice.

Ai promossi sarà rilasciata l'attestazione di licenza.

Art. 5. — È abrogato il secondo comma dell'art. 9 del regio decreto 15 settembre 1893, e insieme tutte le disposizioni contrarie quelle del presente decreto, della cui esecuzione è incaricato il nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

ARTI E SCIENZE

Il libretto della *Wally*

Atto primo.

Luogo dell'azione: l'Alto Tirolo verso il principio del secolo.

Il villaggio dell'Hochstoff. A sinistra la casa dello Stromminger. Nel fondo il ponte dell'Ache, a capo del ponte un grande crocifisso con una lampada. Un sentiero tortuoso scende dalla montagna. All'ultimo piano il Marzoll ed il Similaun coperti di neve. È il tramonto.

La gente del villaggio è radunata per festeggiare il settantesimo anniversario della nascita dello Stromminger: si danza, si beve, si tira al bersaglio ed il piccolo Walter canta la canzone dell'edelweiss, della sua amica, Wally. Echeggiano i corni ed un'allegra comitiva di cacciatori scende dalla montagna: sono quei di Sölden che fanno scorta a Giuseppe Hagenbach. Costui porta avvoltolata intorno alla canna della carabina una pelle d'orso ancora sanguinolenta, e narra le peripezie della caccia. A un punto lo Stromminger, già un po' alticcio, non riesce più a frenarsi ed attacca briga coll'Hagenbach: « Non ridere di me che sono vecchio, — gli dice, — se le spalle di tuo padre avessero labbra ti direbbero qualcosa dello Stromminger! » All'insulto senza Giuseppe si è avventato sullo Stromminger; ma tra la folla urlante si fa largo una strana creatura, Wally, colle treccie sciolte, colle braccia ignude, cogli occhi larghi e scintillanti, e ricaccia indietro Giuseppe e libera il padre. Però tra i due giovani corre una ignavia lungo ed appassionato: è il primo germe dell'amore che in lei sboccia con rampo improvviso, in lui cova più lento ed assume in sul principio quasi la parvenza dell'odio.

I cacciatori di Sölden si allontanano coll'Hagenbach, la gente dell'Hochstoff rincasa: rimangono soli lo Stromminger e Vincenzo Gellner, suo confidente ed amante non corrisposto di Wally. Vincenzo, naturalmente, attizza la collera del vecchio contro Giuseppe e fa sì che il padre, chiamata la figliuola, le imponga di sposare il Gellner entro il mese. Invano Wally dichiara a Vincenzo che non l'ama, invano Vincenzo cerca di impietosirla, furano il padre la minaccia. No, Wally è libera come la luce e come il vento, nè preghiere nè minaccie la scuotono, la sua volontà è immutabile, il Gellner non l'avrà giammai. Allora il padre perde la pazienza e rinnega la figliuola, la scaccia di casa.

Cala il crepuscolo. Rintocca l'Avemaria e Wally, pensierosa, si guarda intorno.

Ebbene?..... Andrù!..... Andrò sola e lontana
come va l'eco dalla pia campana.....
là, fra le nevi bianche,
là, fra le nubi d'or
. . . . . .
O da la madre mia casa giocosa,
la Wally se ne va lontana assai,
e forse a te più non farà ritorno,
nè più la rivedrai!
Ma ferme è il più..... Già la campana pia
suona..... Partiam..... che lungo è la mia via!

Walter e le donne dell'Hochstoff attraversando il piazzale si imbattono nella ragazza e le consigliano di attendere l'alba per avviarsi alla montagna. Ma Wally vuol partire

col sole che tramonta,
ne l'ardente agonia
rimpianta dalle squille
di questa Avemaria.....

Walter, mosso a pietà dell'amica, le si accompagna. Le campane ribattono i colpi dell'Avemaria, le donne si inginocchiano a pregare e Wally e Walter scompaiono cantando su per il sentiero della montagna mentre le loro voci si perdono a poco a poco nel silenzio della notte. Sul ponte, la lampada del Cristo accesa gitta una tremula luce rossastra intorno a sè.

Atto secondo.

Il villaggio di Sölden parato a festa per il *Corpus Domini*. Nel fondo la chiesa. A destra l'osteria dell'*Aquila*. Rami frondosi, fiori, drappi, festoni alle finestre. La piazza è gremita di gente. Dinanzi all'osteria il Pedone di Schnals tiene circolo bevendo birra e maledicendo del prossimo: Afra, l'ostessa, gli tiene bordone. Il piccolo Walter si pavoneggia nell'abito regalatogli da Wally che nel tre anni d'intervallo tra il primo ed il secondo atto è diventata una ricca padrona in seguito alla morte del padre. Anche Wally sfoggia pompose vesti e viene a Sölden nella speranza di incontrarsi coll'Hagenbach, che ama più che mai. I giovanotti le si fanno attorno le propongono di danzare con loro la danza del bacio. « Non sarebbe facil cosa strapparmi un solo bacio » risponde sdegnosa la ragazza:

Fiore non m'han baciata
che i rai del sole, il vento,
la rugiada imperlata.
le stelle in firmamento;
m'ebbi il bacio del fiore,
m'ebbi il bacio del prato,
della neve il candore
il bacio suo m'ha dato;
mi die' baci coll'ali
gli augelli del Signor.....
Sono baci immortali
la Wally ebbe finor!.....

« Però, — insinua maliziosamente il Pedone, — se qualcuno riuscisse a rubarti un dono così prezioso? » « Quell'uomo — esclama Wally — sarebbe mio! » e lancia un'occhiata all'Hagenbach, che, seduto ad una tavola dell'osteria, scherza e civetta coll'ostessa.

Il suono dell'organo chiama la gente in chiesa, e Wally vi si avvia, ma sulla soglia fermata dal Gellner. Sdegnose parole gli rivolge la ragazza. « Essere, ti illodi! — le grida Vincenzo. — Giuseppe non sarà mai tuo perchè è prossimo il giorno delle sue nozze con Afra. Ed ora, perchè non ridi? » Wally impallidisce, le forze la stanno per mancare e si appoggia barcollando ad una tavola. « È vero », mormora angosciata:

Erano poc'anni là..... stretti a colloquio
scrividean fra loro, e le lor teste
si toccavan così che (Vergin santa!)
si sarìa detto che scambiasser baci!

L'abbattimento è passeggero. Wally si riscuote, ed in un empito di gelosia chiama la padrona dell'*Aquila* e le fa una scenaccia in presenza della gente accorsa allo stropito. L'Hagenbach consola Afra ed ordina ai suonatori di attaccare le danze. Ma prima, per vendicare l'ostessa, ha scommesso coi giovanotti del paese dieci fiorini d'oro che strapperebbe un bacio a Wally e, levatosi il cappello, ne ha arrovesciata la penna d'aquila — il che significa che qualunque promessa non ha valore. Le vecchie ed i borghesi seggono sulle panche disposte a semicerchio, le fanciulle ed i garzoni si accingono alla danza, e Giuseppe invita Wally, che, sorpresa dell'invito, smarrisce per la gioia improvvisa il lume della ragione, non bada alla penna arrovesciata sul cappello e non ascolta le ammonizioni di Vincenzo.

Le danze si intrecciano animate:

Già il canto fervido — vola per l'aere;
come di rondine leggiero ha il vol,
e i trilli modula — dell'usignuol.
Agili, rapide — le coppie fremono.....
cercano il cuor;
i fior olezzano — fremon ne l'aure
inni di amor.

Ad ogni bacio colto sona risate ed applausi, ma mani i danzatori scemano di numero e tutta l'attenzione si concentra sull'Hagenbach e su Wally. Si direbbe che questi danzino senza accorgersene, spenta cessano di danzare per parlarsi, quasi l'armonia che li conduce non sia già quella degli strumenti, ma quella che esce dalle loro labbra. Wally cede al fascino che si sprigiona dalle parole e dal sembiante di Giuseppe, e Giuseppe a sua volta dimentica la scommessa e sta per abbandonarsi all'amore che lo invade. « Prendimi! » geme scomposta la fanciulla e porge la bocca al bacio. Uno strepito di grida beffarde accoglie il bacio; i giovanotti trascinano con loro a bere l'Hagenbach, che scuotesi trasognato e si lascia fare, lo vecchio beffano Wally sul bacio non benedetto da Dio. « Perchè non m'hai creduto? » dice a costei Vincenzo. Il risveglio di Wally è tremendo, una tempesta formidabile scoppia nel suo cuore. Mostra si grida ovvira all'Hagenbach e si cozzano i bicchieri ed Afra trionfa, Wally afferra col braccio il Gellner e lo trae in disparte: « Mani su ancora? » gli chiede. « Sì » risponde Vincenzo. « Ecco » ribatte la fanciulla fissando gli occhi sull'Hagenbach. « Io lo voglio morto! »

Atto terzo.

Dinnove, all'Hochstoff. La scena è divisa. A sinistra lo spaccato della casa di Wally; a destra la casa di Gellner. Nel mezzo una via del villaggio. In fondo il ponte col crocifisso e colla lampada accesa. È notte.

A gruppi ritornano coloro che sono stati alla festa di Sölden. Wally, accompagnata da Walter, entra in casa e con un gesto di disprezzo si toglie il resto di perle. Dal ponte scende il Pedone sbirciando cantando una sua canzone:

Così sempre giocondo
è questo falso mondo.
Se l'amore t'inganna
ganna, canta e trascanna!
Ah! ai, credilo a me,
altro non v'è.

Il Gellner apprende da lui che l'Hagenbach scende lui pure il sentiero lungo l'Ache e che quei di Sölden sono inquieti di questa sua risoluzione poichè temono che quel dell'Hochstoff vogliano vendicare l'oltraggio di Wally. Allora un'idea balena improvvisa alla mente di Vincenzo, spegnere la lampada, appostarsi nel buio dietro il ponte, attendere Giuseppe al varco e precipitarlo nel burrone. E così opera. Wally omai è sola nella sua camera, Walter si è allontanato: più miti pensieri li agitano in lei, alla suppone che Giuseppe da a Sölden e non corra quindi nessun pericolo, sarà in tempo domani a avvertire il complotto di lei stessa ordito.

Intanto l'Hagenbach compare sul ponte, il rimorso lo spinge ad invocare da Wally il proprio perdono; ma quando sta per oltrepassare il ponte, il Gellner gli è addosso e lo precipita nell'abisso. Un grido straziante, poi un profondo silenzio. Il Gellner batte alla porta di Wally: « Io vuol morire, discendi giù nell'Ache, e lo vedrai! » Ma ben altra dall'attesa è la risposta. « Vile, vile! » urla Wally, e poichè ode un gemito che sale dal precipizio, « Soccorso, aiuto, a me, a me! » chiama disperata. Si schiudono le finestre, si aprono le porte, uomini e donne escono con lumi, con scale, non corde tra la confusione generale. Quei di Sölden, che avevano seguito l'Hagenbach, accorrono a precipizio ed accrescono il disordine. Niuno ardisce avventurarsi nell'abisso per tentare il salvataggio. Ciò farà Wally; e, mentre esitano, scende nel precipizio. Gli uomini gettano corde, le donne pregano, è un momento di ansia affannosa. « Vive! vive! » grida Wally dal fondo, e poco dopo riconpare, tenendo a sè legato il corpo dell'Hagenbach privo di sensi. Ella è in uno stato di suprema esaltazione; rinunzia ad ogni suo avere, si riconcilia con Afra, s'inginocchia presso Giuseppe e lo bacia in fronte. Poi prende nelle sue le mani di Afra, e con voce soffocata dal pianto esclama:

Aller che gli occhi
si riaprirà alla luce, gli dirai
che il bacio che mi tolse, ora gli ho reso!

e la folla, attonita e commossa, mormora:

O pia creatura generosa e santa!

Atto quarto.

Sul Marzoll. Il ghiacciaio desolato, infinito, ed suoi riflessi verdastri e con le sue onde irrigidite che si prolungano sino all'altro versante della montagna. Wally è accoccolata sulla soglia di una piccola capanna e guarda e pensa e ricorda: è l'esplazione che incomincia. Walter sale fin lassù per consigliarle il ritorno al villaggio: il luogo non è più sicuro, le valanghe distruggono i sentieri, ed è la vigilia del Natale e le campane cantano la pace. Ma:

Se è scritto ch'io non debba
più riveder la terra dove ho amato
e pianto tanto..... il mio destin si compia

ripetendo Wally. « La mia pace è perduta per sempre. Ritorna, ritorna, o Walter, alla tua casa, alla vita, all'amore; ritorna ed ama. »

E Walter lacrimando ridiscende il colle e da lungi invia a Wally l'ultimo saluto cantando il jodler dell'edelweiss, e ad esso risponde, come in sogno, la fanciulla ripetendo le parole.

Il cielo si va lentamente coprendo di nubi, e la mente di Wally si intorbida per esso. La neve piange lacrime eterne intorno a lei, e lontano, tra la caligine, le appare il mare sanguigno della smarra vita. Un giorno la neve schiava ergeggiava i flutti spumosi e la giovinezza cantava forte canti d'amore. I canti lieti si sono mutati adesso in scale di morti, e [illegible] tiamo qui accanto..... Ma sorella ed io cravamo a letto e addormentato quando udimmo un gran rumore in casa della signora Volpin. Credendo le fosse venuto male, ci alziamo e corremmo qua. La porta era socchiusa, e ciò ci confermò nella nostra supposizione. « Sarà venuta a picchiare alla nostra porta », dissi a mia sorella, e andammo verso la sua camera. Ma prima che fossimo sulla soglia, ne volemmo uscire un uomo tutto insanguinato, poi due altri, uno dei quali aveva pure il volto bagnato di sangue. Fu allora che ci precipitammo alla finestra gridando al soccorso.

— Erano tre i malfattori? — domandò il principe

gemiti misterici e sono ululi sommessi. Le fate! le fate dei ghiacciai si avanzano ed agitano su di lei il funebre velo ed intrecciano intorno a lei la funebre danza, e la stendono le braccia: Wally! Wally! Wally!

Invece è l'Hagenbach che tra la nebbia la chiama dolcemente a nome. « Vergine Santa! perchè sei tu venuto? » — « Mi hai salvato » risponde Giuseppe, « hai dimenticato la mia offesa e mi chiedi perchè sono venuto?

Oh! come furon lunghi
i dì lontan da te, e come dentro
mi struggeva il desio di rivederti!
Tu nel tormento dell'ore infinite
a me apparivi bella e innamorata!
Poi, la visione dolce si mutava.....
e come la Madonna del dolore
ai miei piè ti vedevo addolorata,
mentre, a lavarvi l'oltraggio del bacio,
dagli occhi tuoi sulla tua scarna gota
vi sgorgava un'amara onda di pianto.

Egli non ha mai amato Afra: fu vile dopo, ma il bacio che prese sulla bocca di Wally era un bacio d'amore, ed a lei aveva voluto rivolerla e caderla ai piedi quando si perdette nell'abisso. « No, non ti ho perduto, t'hanno gittato ed io fui che dissi a quell'uomo: uccidi! » prorompe Wally. « Amami dunque ancora, se puoi! » — « Sì, l'amo, l'amo sempre! » la dice Giuseppe, e l'abbraccia. I due amanti sognano una placida vita in un mondo ignorato, su prati fioriti di rose e di viole, inconsci della bufera che si prepara. Una densa caligine avvolge il ghiacciaio, raggiano gli echi. Il sogno svanisce, il pericolo incalza. L'Hagenbach si incammina a tentoni per trovare il sentiero del ritorno e per trar seco Wally; ma odesi uno schianto terribile, la valanga le seppellisce. Protesa col busto fuori, Wally si guarda dattorno cogli occhi vitrei e colla voce alterata: « Giuseppe! Giuseppe! » Niuno risponde. È la morte. Raccapricciata, nascondo per un momento il volto tra le mani; quando le toglie, gli occhi lampeggiano uno sguardo che non è più di questo mondo. Wally si leva ritta sul precipizio:

O neve — o candido destino mio,
ecco la spena di Giuseppe! — Il bianco
velo nuzial tu sei della Wally.
Anima cara, le tue braccia stendimi!

E si getta giù, largite le braccia come stese ad un supremo abbracciare.

D.

La prima rappresentazione della *Wally* di Alfredo Catalani, che doveva aver luogo ieri sera, fu sospesa a motivo di un'indisposizione del tenore signor Luigi Iribarne. Quest'indisposizione, che risale ad alcuni giorni addietro e che aveva impedito all'Iribarne di cantare alla prova generale, è ora in via di guarigione; anzi, se non si fosse trattato di una prima rappresentazione, l'egregio artista avrebbe potuto cantare ieri sera stesso.

Ma, nell'interesse di tutti ed in special modo per la dovuta deferenza al pubblico ed alla memoria del Catalani, l'Impresa credette opportuno di rinviare a stasera la prima rappresentazione della *Wally*. Esecutori dell'opera sono, come abbiamo altra volta annunziato, la Petri (*Wally*), la Cisterna (*Walter*), la Jonaver (*Afra*), l'Iribarne (*Hagenbach*), il Sivori (*Gellner*), l'Angelini (*Pedone*), il Salmasi (*Stromminger*).

Teatro Vittorio. — Oggi al Vittorio due grandiosi spettacoli della Compagnia internazionale *Fiat di Secolo N. 1*: il primo alle 15, il secondo alle 20,30 con programma nuovo e svariato per gli esperimenti di illusionismo *Mistero impenetrabile* eseguiti dal signor Fonrnier. Si faranno anche due lotterie *gratis*, una per ogni spettacolo, mercè un numero che andrà unito al biglietto d'ingresso. Per queste lotterie vi sono sei premi, fra cui un orologio d'oro ovvero L. 100.

Questi due spettacoli sono gli ultimi della Compagnia.

Una conferenza al Comizio Agrario. — Domani, 15 corr., alle ore 20,30, avrà luogo la quinta conferenza col tema: *La tenuta dei libri nelle aziende agrarie*, relatore il signor Cucco-Misuret cav. Pietro.

CRONACA

Revisione della lista elettorale politica. — La Giunta municipale invita tutti coloro che, a norma degli articoli 1 al 12 di detta legge, hanno diritto ad essere iscritti nelle liste elettorali politiche di questa città, a fare domanda a questo Municipio (Ufficio Elezioni, via Certo d'Appello, N. 1, piano terreno), entro il 31 gennaio corrente, producendo i documenti giustificativi a norma degli articoli 17 e 18 della legge succitata.

Art. 17. Ogni cittadino del Regno, che presenta la domanda per essere iscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1° Il luogo e la data della nascita;

2° L'adempimento delle condizioni di domicilio o di residenza, di cui all'art. 18;

3° I titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda l'iscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al N. 1 dell'art. 1°.

La domanda dev'essere sottoscritta dal ricorrente: nel caso che egli non la possa sottoscrivere, è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Art. 18. Alla domanda si uniscono i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti noto.

I documenti, titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque spesa o tassa.

Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

L'ufficio Elezioni è aperto, durante il periodo della revisione delle liste, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle ore 8 alle 12.

Sulle traccie delle voci allarmanti contro la Cassa di risparmio. — Oramai il panico è cessato completamente e l'Amministrazione della nostra solida Cassa di risparmio può dormire i suoi sonni tranquilli. La massa dei depositanti ha compreso la verità ed ha cessato di accorrere a quegli sportelli per ritirare, con danno e rischio proprio, somme che colà fruttano non poco e sono sicurissime.

Coloro i quali troppo leggermente si lasciarono intimorire ed allarmare, oramai si sono ricreduti e si accingono a ritornare alla Cassa per riversare. Una doppia gita che potevano evitare e una perdita di interessi costituiscono la loro penitenza!

Frattanto seguitarono le indagini per scoprire l'origine delle voci allarmanti; ma poco si potè rendere finora, e forse più nulla si chiarirà.

Tuttavia si raccolse la deposizione d'una signora, la quale narrò come un insegnante d'una scuola di Torino parlò a tutti i suoi allievi della disperata condizione della nostra Cassa di risparmio, invitandoli ad avvertirne le rispettive famiglie pel caso che avessero dei fondi depositati alla Cassa e volessero ritirarli finchè in tempo.

In seguito a ciò la Questura chiamò ed interrogò tre alunni della classe stessa, dinanzi alla quale l'insegnante parlò nel senso suesposto, e denunciò il fatto al procuratore del re, cui trasmise i verbali d'interrogatorio perchè veda se è il caso d'un procedimento. L'insegnante potrebbe infatti anche aver agito nella massima buona fede: potrebbe cioè aver udito delle voci allarmanti e, senza alcun sospetto e senza vagliarle e, diciamolo pure, con molta imprudenza e leggerezza, averle docile, e fin di bene, a dare un buon consiglio ai suoi allievi o per mezzo di essi alle loro famiglie.

L'adunanza del Consorzio antifillosserico. — Come abbiamo annunziato, ieri, dalle 14 alle 16 1/2, si tenne in una sala della Prefettura l'adunanza della Presidenza del Consorzio antifillosserico e delle Rappresentanze delle provincie consorziate: si deliberò una risposta al Ministero circa il servizio di vigilanza sul Verbano, e si stabilì pel giorno delle *Ceneri* l'adunanza ordinaria annuale in Torino di tutte le Rappresentanze formanti parte del Consorzio, ed i temi ivi a trattarsi.

Ilio che freddo! — È la nota del giorno, è la parola d'ordine che tutti si scambiano guardandosi con gli occhi lagrimosi e battendo i denti! Ma è un freddo come chi dicesse allegro, bello, luminoso, è il freddo classico di questa capitale delle Alpi, cioè il freddo asciutto, vibrante, pungente.

Lo giornate sono splendide, il cielo è cobaltino e terso; attraverso l'aria trasparentissima si vedono le montagne annualmente come fossero a due passi, veri colossi di neve rosei pel sole.

Lo spettacolo è pittoresco, è pieno di poesia gaia, pieno di candori e di ridenti delirose; ma quanti vanno ad ammirarlo?

Basta; tanto per dare una misura in gradi di questo freddo diremo che il termometro del signor Bardelli in via Roma ha segnato stamane 14 gradi sotto lo zero, cioè 6 gradi di freddo più di ieri; quello municipale in piazza Carlo Felice ne segnava 19, e al Valentino, alla stazione delle guardie municipali, il termometro segnava 15 sotto zero. È stata dunque la mattina più gelida del presente inverno. Ed è probabile che il freddo aumenti, poichè questo periodo corrisponde all'epoca più fredda dell'anno scorso, in cui il 18 gennaio il termometro scese alla bellezza di 22 gradi sotto zero.

Ultima da Groenlandia, ecco!

Un suicidio in carcere. — Per la ordinanza dei giorni 16 e 17 del corrente mese era fissata davanti alla Corte d'Assise di Torino la causa contro Benigno Rol, giovane sui 24 anni, imputato di omicidio.

Egli non ha avuto la pazienza di attendere il verdetto dei signori giurati e ieri mattina alle 10 1/2 si è suicidato in carcere impiccandosi con una benda all'inferriata della sua cella.

Ecco il fatto che aveva determinato il rinvio di Rol Benigno al giudizio d'Assise.

Nella sera del 22 febbraio 1892, trovandosi egli a bere nell'*Osteria dell'Alpi* a Pinerolo presso il Comune Porte, venne a lite con certo Avandetto Bartolomeo.

Poco dopo questi, rincasando coi suoi fratelli Giovanni e Lorenzo, veniva assalito e colpito da una coltellata al capo, per cui, rottogli la teca cranica, dovette poco dopo morire.

Il feritore fu subito riconosciuto nel Rol Benigno, il quale scappò in Francia, e solo due mesi or sono fu arrestato a San Remo.

Istruttosi il processo, venne accusato di omicidio con premeditazione e rinviato alle Assise.

Il 16, martedì, dovrà dibattersi alle Assise e lo dovrà difendere l'avv. Roberto Claretti. Invece Rol si ha fatto giustizia da sè.

Una rapina a domicilio. — La Questura indaga da vari giorni sul seguente fatto, il cui autore finora ha saputo tenersi celato. Qualche mattino addietro, verso le 11 1/2, uno sconosciuto si presentava all'abitazione della contessa Felicita Nazzari di Calabiana, sita sul corso Vittorio Emanuele II, n. 10, piano 1°, chiedendo di parlare alla contessa medesima.

La serva Accottino Elisabetta, d'anni 13, da Casalano Monferrato, che aveva aperta, la porta disse all'incognito che la padrona era uscita, ma tuttavia lo introdusse nella cucina, avendola esso pregata di favorirgli carta e lapis per scrivere un biglietto.

Mentre la domestica gli recava l'occorrente per iscrivere, lo sconosciuto l'afferrò al petto e gli intimò di consegnargli il danaro ch'era in casa. La povera quindicenne, mezzo morta dalla paura, prese tre lire che teneva in un portamonete, in cucina, e le diede all'aggressore, il quale se ne andò, ingiungendole di non fiatare e minacciandola. L'aggredita subito avvertì.

Il giorno seguente la Accottino denunziava la rapina sofferta alla Sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Salvatore, dichiarando che il suo aggressore è uomo dall'apparente età d'anni 45, senza baffi nè barba, vestito di un *ulster* con mantellina di color caffè, ecc.

Lettori, guardatevi dall'*ulster* color caffè!

Un ladro e il mezzo coraggio di una donna. — Ieri mattina uno sconosciuto entrò furtivamente nella bottega da commestibili esercita da Serra Francesco sul canto delle vie Corte d'Appello e Delle Orfane, e approfittando del momento in cui nella bottega non vi era alcun avventore e la padrona era nel retrobottega, si appropriò d'un pezzo di formaggio del peso di 4 chilogrammi circa e poi se ne andò. La padrona, che dalla retrobottega aveva udito qualche rumore, passò in bottega e vide il ladro a fuggire. Lo rincorse e, raggiuntolo, lo invitò a restituire il formaggio rubato; ma l'altro, mettendo una mano sotto la giacca, come se cercasse un'arma, rispose alla donna: *Un stupo visto che a l'è mei! L'alo forsi robà mai?* Detto ciò voltò le spalle e se ne andò col formaggio. La bottegaia rimase un momento come intontita, lo guardò ancora pochi istanti mentre si allontanava e poscia ritornò alla sua bottega.

I ladri in un banco di lotto. — Nella notte del 13 al 10 corrente ladri sconosciuti penetrarono nel botteghino del lotto in via Andrea Doria N. 1 e vi rubarono 35 lire in denaro del titolare del banco.

Due che non la fanno franca. — Ieri, verso le 18, due individui entrarono nella bottega da mercerie e maglierie dei fratelli Brovetto, e mentre mercanteggiavano 1/2 metro di fodera dell'importo di pochi soldi, l'altro rubava un pezzo di flanella della lunghezza di circa 10 metri e pel valore di L. 35. Due commessi del negozio lo fermarono mentre stava per allontanarsi, gli tolsero la flanella rubata e lo consegnarono ad una guardia municipale di servizio alla vicina stazione di P. N. La Questura si è qualificato per Rovellino Guido, d'anni 21, garzone panettiere disoccupato.

Felicità coniugale. — Iersera Luigi e Carolina coniugi D. presero a bistrattarsi per cose domestiche sotto l'arco della stazione dove lui esercita il mestiere del facchino. Dopo aver esaurito il vocabolario delle ingiurie vennero alle mani graffiandosi e schiaffeggiandosi a vicenda. Intervennero due guardie civiche e fecero mostra lo spettacolo.

Un errore di nome. — Ieri, sotto il titolo « Sabato di carnovale », dando l'annunzio di un ballo in famiglia particolare, abbiamo detto che esso era dato dalla famiglia Marsaglia. Bisognava dire invece famiglia Marsengo.

Il ballo stesso è riuscito splendido per concorso di belle ed elegantissime signore, per animazione, pel lusso ed il buon gusto delle sale e soprattutto per la cortesia come sempre spiegata dai padroni di casa signori Marsengo.

Morte del comm. F. Ponte.

Roma, 13, *ore* 15.

Stamane in conseguenza a malattia cardiaca è morto il comm. Francesco Ponte, segretario generale della Banca Nazionale, era proposto come vice-direttore della Banca d'Italia. Era nativo del Genovesato; aveva 60 anni. Fu soldato dell'indipendenza, partecipando alle guerre nazionali. Da 30 anni prestava servizio intelligente a questo presso la Banca. Lascia numerosa famiglia, per la quale era anche imparentato col comm. Grillo. La sua morte desta un vivo rimpianto. Proprio oggi era convocato il Consiglio della Banca d'Italia per confermare la sua nomina presso la Banca d'Italia.

Causa questa morte il Consiglio della Banca d'Italia ha rinviato la seduta al 20 corrente. Pare che la nomine si faranno d'accordo col Governo.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 7 al 13 gennaio 1894:

Valpondi Andrea comm., con Fogliani Maria.
Baj Giacinto, falegname » Enria Adelina, sarta.
Gustavo Carlo, sarto » Pistarino C., sarta.
Garrone Sebast., liquorista » Francone Carol., ostetr.
Jano L., impieg. all'Arsen. » Castellano Virginia.
Maggia-Catlet L., fumista » Orida Virginia, tessitr.
Governale A., conciatore » Rista Maddalena.
Garrone Lud., contadino » Macario Giov., sarta.
Ferraris E., mediat. in vino » Celoria Maria, sarta.
Vittone Ernesto, segretario » Defilippi Felicita.
Ferrero Uberto, calzolaio » Basso Delfina, sarta.
Fiorati G., impieg. ferrov. » Dughera Virginia.
Amerio Giovanni, propr. » Tarovani G., sarta.
Gavuzzo Giovanni, dottore » Bacco Adele.
Clavis Andrea, fabbro » Nicola Matilde, sarta.
Rosso Francesco, falegname » Brumante M. v. Forno.
Buschini Giovanni, fattor. » Mosca Maria, negoz.
Boccardo F., cantoniere » Frola Anna, contadina.
Vittone Augusto, contad. » Bonello Felicita, cont.
Francese Alessandro, fatt. » Frotto M. E., pettinat.
Tagliavini Oreste, impieg. » Rossi Giuseppina.
Andreis A., vice-brigadiere » Berruto M., fiorarista.
Verona Gherzon, pension. » Jachia D. A. v. Levi.
Perando Antonio, mediat. » Alberto G., negoziante.
Borgetto Fiorenzo, segret. » Migliore Elisabetta.
Acquarone C., bracciante » Sinchetto L., contadina.
Gianotti Edoardo, falegn. » Pollone N., mastraia.
Gromis di Trana conte C., » Veli Giov. Francesca.
Gabino Nicola, litografo » Fiorina Nazzarena.
Sacconoir F., negoziante » Biglietti L., cucitrice.
Rosso Carlo, contadino » Fertubietti P., negoz.
Miglietta G. B., tipografo » Bardi F., contadina.
Vaschetti F., contadino » Ghiardi M., contadina.
Cucotto A., oper. in lime » Bardo Maria, tessitrice.
Gianotti Oreste, meccanico » Cravero Lucia, cristrice.
Rostagno Eugenio, pittore » Reviglio Giulia.
Giordano Felice, contad. » Raimo Luigia, cuoca.
Giacomasso G., all. macch. » Campiotti Giulia.
Atopa Francesco, orolog. » Vottero Maddalena.
Olivero Filippo, negoz. » Formento Luigia.
Levis Giuseppe, muratore » Manzone Rosa, camer.
Alpigiano Enrico, negoz. » Comollo Teresa, orditr.
Maser Giuseppe, calzolaio » Vaccarino M., cucitrice.
Sansone G., capitano cav. » Crivelli-Visconti Bianca.
Cesa Carlo, carrettiere » Birolo Maria, camer.
Ivaldi Giov., fonditore » Debenedetti C., bustaia.
Trigon Felice, giornaliere » Roche Elisa.

Barra Carlo, negoziante » Appiotti M., ins. mun.
Moreno dott. Ed., m.-ch. » Amelia Laura.
Morra cav. ing. Pietro P. » Valerio Lor. v. Boltraudi.
Ricaldone Angelo, art. dr. » Giannini Ada, art. dr.
Ollardi Giacomo, negoz. » Vinzani Amelia, negoz.
Arnaudi Lorenzo, parr. » Berta Clara, modista.
Petrini Carlo, avvocato » Candeletto Giuseppina.
Ferrero Vittorio, giardin. » Gianasso Teresa, cont.
Mengoni Nazzareno, oper. » Curiatti Francesco.
Mascagno Luigi, operaio » Bollone Cost., domestica.
Scrimaglio avv. Gius., e-gr. » Saccarelli Carola.
Bertini Pietro, militare » Bertacchi Rosa.
Corticelli mar. Carlo, col. » Savio Ottavia.
Ventorello Luigi, cocch. » Arinio Fiorentina.
Golzio Agostino, macell. » Brutti Nicola.
Barsing E., faur. in leggi » Morengo Angela.
Castagneris Giac., conciat. » Oliva Teresa.
Vagnone conte P., propr. » Anabaldi de Biscossi G.
Pogniat Pietro, fattorino » Barra Caterina.
Gribaudo Ant., contadino » Villata Teresa, contad.
Gillia Pietro, contadino » Mezzano Angela.
Mellana Sebastiano, negz. » Tavella Maria, negoz.
Flandesio Camillo, calzol. » Bocelli Enrichetta, ort.
Gribaudo Benedetto, carr. » Rocco Susanna, lavand.
Grano Francesco, brentat. » Simonetti Maria, camer.
Dagna Giovanni, bracc. » Bosco Giovanna, tessitr.
Gastaldo Camillo, cont. » Dona Giuseppa, contad.
Benintono D., ferr. in ferro » Paglia Margher., tessitr.
Viano Giuseppe, contad. » Viano Virginia, contad.
Bocelli Alf., impieg. ferrov. » Pia Elvira.
Beratti Gius., commerc. » Cuniberto Luigia.
Mazzetti Franc., bracc. » Pirotto Teresa, sarta.
Lusso G. Pietro, palafr. » Gianotti Maria, sarta.
Vigliono Lorenzo, negoz. » Giachino Giuseppa, neg.
Peretti Teofilo, benest. » Giachino Paola.
Casal Abelardo furiere m. » Ducato Angela.
Cano Agostino, fatterino » Bor Marianna.
Balmas Paolo, albergatore » Long Caterina, cuoca.
Vercellotto Gius., cocch. » Balegno Teresa, camar.

STATO CIVILE. — Torino, 13 gennaio 1894.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Lanza Giuseppe con Bonino Giovanna — Suppo Emilio con Marengo Virginia.

MORTI: Costanzia di Costigliole Felicita v. Bertinaria, di anni 63, di Costigliole Saluzzo, agiata, via Belvedere, 9.

Pagliano Felicita v. Barolo, id. 63, di Asti, agiata, via Barchet, 2.

Garelli Maria v. Grassi, id. 74, di Montaldo Scarampi, negoziante, via Priocca, 9.

Garbero Marianna v. Bologna, id. 71, di Genova, casalinga, via Piazzi, 4.

Mina Giovanni, id. 61, di Lavaldigi, tipografo, via Monte di Pietà, 28.

Fassa Marietta v. Cerutti, id. 57, di Alessandria, agiata, corso Vittorio Emanuele, 104.

Bonifanti di San Benedetto conte Francesco, id. 88, di Castalle, possidente, via Genova, 18.

Arega Martino, id. 75, di Riva di Chieri, cuoco, via Certo d'Appello, 18.

Segre Bella n. Jachia, id. 77, di Torino, casalinga, via Fo, 55.

Marengo Francesco, id. 70, di Degliani, meccanico, corso San Maurizio, 79.

Perfumo Angela v. Cordini, id. 79, di Asti, casalinga, corso Duca di Genova, 11.

Ferrero Giacomo, id. 42, di Pinerolo, calzolaio, via Maria Vittoria, 3.

Fenoglio Giuseppe, id. 61, di Chieri, trippaiuolo, via Basilica, 1.

Ronco Giuseppina, id. 70, di Torino, casalinga, via Franco Bonelli, 7.

Ottino ing. Umberto, id. 66, di Torino, impiegato alle ferrovie, via Nizza, 121.

Nicola Michele, id. 63, di Carignano, capo-mastro, stradale Vercelli, 250.

Gramaglia Giuseppina, id. 68, di Buttigliera d'Asti, contadina, Cavoretto.

Donadio Guido G., id. 36, di Torino, segretario priv. Pittore Prudenza n. Alberatello, id. 60, di Sant'Agata.

Nicolotti A. n. Melnardi, id. 61, di Foglizzo, contadina.

Bertolotti dott. Andrea, id. 74, di Magliano d'Alba.

Loffi Giovanni, id. 64, di Verrua Savoia, contadino.

Martini Gius. v. Sovena, id. 76, di Torino, signorina.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 23, negli spedali 6. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI. — Domenica, 14 gennaio.

REGIO, ore 20 1/2 (Lettera B pari). (Impresa Cesari): *La Wally*, opera; *Die Puppenfee*, ballo.

VITTORIO, Spettacolo *Fin di Siècle*. Due rappresentazioni, una alle ore 15 e l'altra alle ore 20 1/2.

GERBINO, ore 20 1/2: (Comp. dramm. V. Marini): *L'orfanello*, commedia; *I due soldi*, farsa.

BALBO, (Circo Marsiani). Due rappresentazioni; una alle 15 e l'altra alle 20 3/4.

ROSSINI (Due rappresentazioni). Ore 15 1/2: *L'elisabetta d'Ilaca Tajà*, commedia; Ore 20 1/2: *La Fotunga*, dramma; *Falstaff*, scherzo.

TORINESE, ore 8 1/2. (Comp. dramm. Marchetti): *La madre*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), ore 20 1/2: *La battaglia di Ajordat; Ballo dei Turcchi*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20: Spettacolo di varietà. Miss Clotilde, equilibrista, Trovally, acrobatici, Trio eccentrico Mora, Saint-Hugo e Riss, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Dimostrazioncella sotto casa Crispi.

Una fischiata sul prefetto di Torino.

14, *ore* 0,55.

Iersera un piccolo gruppo di persone — non ventina al massimo — si recarono sotto le finestre di casa Crispi in piazza Mignanelli gridando: *Viva la Sicilia!* Accorse due guardie, i dimostranti si sbandarono rapidamente senza provocare incidenti.

— È insussistente che il senatore Ramognini, prefetto della vostra città, sia stato richiamato a Roma allo scopo di fargli riordinare i rapporti mandati al Ministero dalle Autorità di Sicilia ai tempi in cui egli reggeva la Direzione di sicurezza pubblica.

A questo proposito il *Folchetto* di stamane scrive che si capisce ben facilmente che per questo lavoro non c'era bisogno di far venire a Roma il prefetto di Torino, e che questo famoso riordinamento di carte mostra unicamente il bisogno di riordinare le idee nella mente di chi ha raccontata quella storiella ai giornali.

Malcontento fra Saracco e Sonnino.

Due processi per reati di stampa.

14, *ore* 9,42.

Il *Folchetto* dice che si assicura essere sorto malcontento piuttosto vivo fra i ministri Saracco e Sonnino. Il primo ha trovato — a quanto si dice — non meno di cento milioni di conti che il Ministero dei lavori pubblici deve ancora saldare (1). Egli protesta di non potere ammettere che un Governo manchi ai suoi impegni. L'onorevole Saracco pretende quindi che il ministro del tesoro gli dia i denari per saldare i debiti del Dicastero dei lavori pubblici.

— Ieri a questa Corte d'Assise si svolsero due cause di stampa. Una era contro il giornale *Emancipazione*, in persona del direttore Felice Albani, per un articolo comparso nello scorso mese di maggio ed incriminato come contrario alle istituzioni. L'altro era contro il *Moniteur de Rome*, in persona del gerente, a causa di un articolo contro l'unità d'Italia.

I giurati per entrambe le cause pronunciarono verdetto assolutorio.

(1) Questo caso — rendiamo giustizia a un morto — le aveva già dette il Genala fino dal 1892. Nella seduta del 21 dicembre di quell'anno, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, il Genala si fermava a parlare diffusamente della questione ferroviaria in rapporto con la finanza dello Stato. Egli affermava che i trenta milioni, stabiliti in bilancio, lungi dal bastare a pagare i lavori in corso e in maggiori spese, avrebbero lasciato una deficenza fra gli 80 e i 100 milioni, oltre i 180 milioni del quinquennio.

Citiamo parole dell'illustre uomo defunto:

« L'on. Branca non crede che occorreranno altri 80 milioni almeno per compiere i pagamenti delle linee complementari già costrutte oltre i 180 della sua legge. Pur troppo non v'è dubbio su questo e lo chiederà a suo tempo i fondi occorrenti. »

E soggiungeva l'onorevole Genala:

« Ma ella ricorderà, on. Branca, che rispondendo all'on. Ghigi, lo dette che non poteva prendere impegni per nuove costruzioni finchè non avessi un'idea chiara della situazione finanziaria e di tutto il resto. Ora posso dirle che i 180 milioni non bastano nè meno per pagare i tronchi in corso. »

Tali erano le cruditè lasciate dal Ministero Di Rudinì (quello dei cento milioni di economie!.....) al Ministero Giolitti!

Domani uscirà:

LUIGI DI SAN GIUSTO

UN VINTO

(Romanzo).

Un vol. in-12° con copertina illustrata - L. 3 50.

Editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

BORSA UFFICIALE

14 gennaio

Prezzi normali per contanti:

Hambro 102 —

AZIONI

Banca Nazionale 940 —
Banca d'Italia 920 —
Credito Mob. Ital. 156 —
Banco Sconto Sete 17 —
Banca di Torino 186 —
Banca Tiberina 5 —
Banca di Vercelli 80 —
Credito Industriale 195 —
Soc. Lavori Pubbl. 10 —
Soc. Ital. Gas 700 —
S. Cons. Gas-Luce 207 —
Soc. Cartiera Ital. 315 —
Soc. Calci Casale 97 —
S. Acqua pot. Tor. 020 —
S. G. Imm. Agric. 26 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova) 116 —
Ferrovie Meridion. 501 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate) 150 —
Idem (bollate) 90 —
Ferrovie Biella 400 —
Soc. Torin. Tramvia
Ferr. econ. (1ª em.) 320 —
Idem (2ª emiss.) 312 —
Comp. Fond. It. (Ed.) 5 —
M. Lloyd Borgosesia 301 —
Soc. Credito Mobil. 10 —
S. F. Pinerolo (1ª em.) 297 —
(dem (2ª emissione) 300 —
Id. It. Ferr. Sicula 570 —
Id. Esport. Agric. Circolo Torino (Nuove) 100 —
Id. Elettr. Sist. Grutz 385 —
Id. Elett. Savigliano 000 —
Id. Credito Ligure 260 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna 245 —
Id. Isol. S. Teodosio 20 —
Id. Coton. Navarese 260 —
Id. Cartiere Merid. 175 —

OBBLIGAZIONI

Canali Cavour 501 —
Ferrovie Romane 290 —
Id. Meridionali 295 —
Id. Sarde (Serie A) 305 —
Id. Id. (Serie B) 301 —
Id. Id. (1879) 298 —
Id. Vittorio Eman. 295 —
Id. Savona 295 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D 270 —
Id. Soc. Sarde 290 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron. 340 —
Provinc. Reggio C. 105 —
Società An. Tramvia Vercellese 1 1/2 460 —
Prestito prov. Aless. 295 —
Id. id. di Salerno 270 —
Id. id. di Torino 117 —
Ferr. Cuneo (2ª em.) 310 —
Strade ferr. Tirreno 445 —
Risan. Napoli 5 0/0 — —
Prest. Roma 4 0/0 (oro) — —
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro) 410 —

CARTELLE

Fondiarie S. Paolo 5 505 50
Id. Id. 4 1/2 470 —
Id. Banco Napoli 5 425 —
Id. Banca Naz. 4 457 50
Id. Id. Id. 4 1/2 402 —

Borsa di Parigi del 13 *gennaio*.

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato italiano	76 10	75 80
» Francese 3 0/0	98 07	98 10
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 75	104 90
Rendita Inglese	— —	98 10 1/4
» Spagnuola	63 32	63 15
» Turco Nuova	25 20	25 17
» Egiziano 6 0/0	— —	510 75
Ferrovie Lombarde - Obbligaz. 3 0/0	— —	300 —
» Meridionali Antiche	523 —	522 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2093 —
Id. di Panama	16 —	15 —
Obbligazioni Russe	9. 30	98 75

Vienna, 13.		Cambio su Parigi	
Mobiliare	353 67	Cambio su Londra	124 07
Lombarde	109 37	Lire italiane	47 50
B. Anglo-Austr.	154 25	Rendita Austriaca	97 90
Austriache	312 —	Id. in carta	98 15
Banca Nazionale	1080 —	Union Bank	250 75
Napoleoni d'oro	9 31	Rend. Austr. n. oro	119 15
Argento in Banc.	100 —	Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 13.		Cons. Pruss. 4 0/0	107 30
Mobiliare	217 60	» 3 1/2 0/0	100 00
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	99 —
Cambio su Londra	20 395	Cambio su Italia	71 15
Lombarde	46 90	Rubio	216 15
Rendita Italiana	76 90	Mediterraneo	79 60
Id. fine mese	76 70	Meridionali	100 50
Tua nuovo	22 80	Cambio su Parigi	81 —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
13 gennaio 1894.

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 00 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 12 50 — Granoni gialloncini e giuggiolenti da 14 50 a 15 25 — Avene da 18 50 19 00 — Segala da 14 50 a 15 00 — Riso mercantile da 39 25 a 20 75 — Riso fiorone da 23 75 a 26 25 — Farina, marca *B.* da 25 00 a 28 75 — Sono date dure da pagare da 32 00 a 32 50 — Crusca di frumento da 11 25 a 11 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *gennaio*	12	13
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. 44 10	44 25
» — per febbraio	» 44 60	44 60
» — per marzo-aprile	» 45 10	45 25
» — a 4 mesi da marzo	» 45 40	45 60
Mercato fermo.		
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr. 34 75	34 50
» raffinato id.	» 109 50	110 50
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. 37 50	37 37
» a 4 mesi da marzo	» 37 50	37 50
Mercato calmo.		
LIVERPOOL (*sera*) *gennaio*	12	13
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surate sostenuto. — Mercato in generale con domanda moderata.		
Vendite della giornata	Balle N. 12,000	10,000
di cui per la speculazione	» » 1,000	1,500
per la commissione	» » 11,000	9,500
Importazioni	» » 30,000	34,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D. 4 22/64	4 21/64
per gennaio-febbraio	» 4 22/64	4 21/64
per marzo-aprile	» 4 23/64	4 3/8
per maggio-giugno	» 4 23/64	4 7/16
HAVRE (*sera*) *gennaio*	12	13
Cotoni — Vendite	Balle N. 2,500	2,000
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite	Sacchi N. 2,000	2,000
Mercato calmo.		
BREMA (*sera*) *gennaio*	12	13
Petrolio — Mercato fermo.		
» raffinato (disponibile)	Rmk. 4 05	5 05
ANVERSA (*sera*) *gennaio*	12	13
Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr. 12 —	12 —
» » pei 4 mesi primi	» 12 3/4	12 3/4
Mercato fermo.		
MAGDEBURGO (*sera*) *gennaio*	12	13
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp.	Rmk 12 35	12 37
MARSIGLIA (*sera*) *gennaio*	12	13
Frumenti — Importazione quintali	nulle	11,500
Vendite	1,500	13,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK

	11	12
Cambio su Londra	D. 4 85	4 84 1/2
» su Parigi	» 5 19 3/8	5 19 3/4
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 5 1/4	5 3/16
» a New Orleans	» 7 3/4	7 3/4
Entrate cotoni in giornata balle N.	18,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 24,000	21,000
» pel Continente	» 1,000	3,000
Entrata Cotoni nella settimana	» ——	141,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	» ——	142,000
» pel Continente id. id

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Seria ricerca
di capitalista per associare ad impianto industria lucrosa in provincia, eccellente impiego di capitale. — Scrivere fermo Posta, G. C. 905. C 191

SIGNORINA
con diploma di lingua italiana, conoscendo la lingua francese e la musica, accetterebbe istitutrice presso distinta famiglia in Torino o nella provincia.
Scrivere Cassetta 8, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 245

Signora tedesca, maestra di lingua francese, tedesca ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenza o traduzioni. — Via Roma, n. 27, piano 1°. C 215

Signora sola onorata, affitta camera, da pensione. — Via San Secondo, 10. C 217

Alloggio di 10 membri al primo piano, in via S. Quintino, num. 34, da affittare al presente. C 4554

Da affittare in piazza Madama Cristina, 3 camere per L. 450. — Dirigersi via Galliari, n. 26, Gerbino. C 228

Pel 1° luglio
Via Giannone, 7, e S. Dalmazzo, n. 23, diversi alloggi signorili. C 244

Cambio
da rimettere in ottima posizione ed a condizioni vantaggiose.
Scrivere al N. 890, Haasenstein e Vogler, TORINO.

MAGGI
Il CONCENTRATO È
il **prediletto** della Massaia e Cuoca.
a 20 M.

Un mezzo cucchiaino di questo concentrato inalterabile rende il brodo, la minestra o qualsiasi altro gustoso e saporito.
L. 1,25 al flac.
—
Vendonsi presso tutti i droghieri e salumieri del Regno.
—
Rappresentante generale per l'Italia
G. I. Ledouble
Milano
via S. Pietro all'Orto, n. 23.

Per Droghieri
THE
Via Cavour, n. 10.
C 196

vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti.
All'ingrosso: **Torino,** dai signori **Gandolfi, Ottino e C° — G. Torelli,** via Chiabrera, 28. 4811

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Partiel-Po. Sta attenta, indaga, tendono restringerti campo (estendi). Suma. C 282

Immer. Scrivimi a lungo. — Quando ritornerai? Presto addio! Cosa facesti dopo che ti lasciai? C 206

B. S. R. Sole consegnare lettera. C 248

Abbonamento pel 1894 al PROGRESSO
Rivista mensile illustrata
DELLE
Invenzioni, Scoperte e Novità
ABBONAMENTO ANNUO L. 5.
Gratis N° di saggio con programma — Premi superiori al prezzo di abbonamento.
Dirigere le domande al giornale **Il Progresso,** via Bertholet, 27, Torino. 216

Avvocato-Procuratore
accetterebbe nel suo studio praticante anche con interessamento.
Scrivere Cassetta 7, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 230

Spedizioni automatiche
Imbucasi cartolina-vaglia L. 5.80 col proprio domicilio, dirigendola Ascoli e C°, via San Giacomo, 29, Napoli, e ricevesi elegante cestino kg. 3 fiori squisitissimi. 222 N

L'Agricoltore Ticinese
Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Silvicoltura.
26° anno
esce due volte al mese
in Lugano
edizione **2400** esemplari.
L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Canton Ticino.
Eccellente mezzo di pubblicità per *annunci di compre e vendita* di poderi, terreni, di boschi;
per *raccomandazioni* d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc.
Tariffa d'inserzione:
15 cts la linea di una colonna o suo spazio; per ripetizioni ribasso convenzionale.
Concessionari delle inserzioni
Haasenstein e Vogler
in **Torino**
e Succursali in **Italia**
ed all'estero.

Impieghi d'agenti camerunensi ed altri da L. 70 a 400 mensili procuransi subito scrivendo a' *Moniteurs*, Pavia. C 185

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE?
Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli o per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni
Si vende in flaconi da L. 2, 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 9,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — In **Torino,** Farmacia *Schiapparelli e Figli, H. Backer,* profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe,* via Garibaldi, 22; *Tirana Antonio,* profumiere, via Garibaldi, 19; *G. Torelli,* profumiere, via Roma, 18; *Zoppegni Paolo,* droghiere; *Casiugi Rosso,* via Quattro Marmi, 5; *Gandolfi, Ottino e C°,* via Bogino, 15; *Bosco Michele,* profumiere via S. Teresa, 12.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Per spedizioni per posta gentile aggiungere cent. 20.
La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 6

Invece del CACAO OLANDESE preparato colla **soda e potassa** domandate l'igienico **CACAO LOBECK** di **DRESDA** in vendita presso i signori **G. Forneris,** via Cernaia e Garibaldi; **M. Bianchini,** via Po, 23; **Davico,** fabbr. cioc., via Orfane, 2; Deregh. **Bellanni,** via Mazzini, 23, ed altri. 173

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,80 per cento).
Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. **BOGGIO,** via Bertholet, 14 — *Bottiglia* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,80 — *Alessandria* Molinari; *Asti* Liprandi e Musso; *Bologna* Franchi e Bajoni; *Cuneo* Salvaja; *Casale* Mascarelli; *Ceva* Fratelli; *Genova* Bruzza, Frocari, Gargini ed Ottone; *Iurea* Badrutt; *Milano* Dunant; *Mondovì* Jacod; *Novara* Parroni; *Nizza* Bobillano; *Pinerolo* Perrone; *Roma* Micoli e Materozzoli; *Saluzzo* Potito, Bianelli e Dec. candidi; *Trieste* Petracco; *Venezia* Bertio e Paramani e Longega; *Savigliano* Lauberi, rue d'Aix, 33, dépositaire de l'*Eau Turinoise.* 18

Dr LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie; busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 14
Via Pio Quinto, num. **cave,** piano **primo,** dalle 2 alle 3.

BANCA-CAMBIO
RIVERO ANGELO
TORINO — Via Genova, 1 — TORINO
Succursale in SUSA.
Incassa effetti, chèques, interessi dei titoli — Compera e vende valori esclusa le operazioni aleatorie di borsa — Conto corrente, esige interessi dei *certificati nominativi di rendita,* e sugli stessi opera qualunque operazione di vincolo, svincolo, trasmutamento, riunione, ecc., servendosi dallo studio legale-contabile dipendente dalla Banca. — Riceve somme in conto corrente con disponibilità di L. 1000 al giorno. — Compera oro, argento, dollari, ecc. alle migliori condizioni della giornata. 83

Signore!
Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente?
Rivolgetevi dal coiffeur
CALIGARIS
VIA LAGRANGE, NUM. 1
e rimarrete soddisfatte.
Ultimo perfezionamento.

LANGEN & WOLF -- Milano

Fabbrica Italiana dei Motori OTTO
40,000 Motori in attività
Concess. esclus. dei Motori «OTTO» in Italia.
Motori a gas verticali ed orizzontali da 1/2 a 200 cavalli — Motori a petrolio e a benzina — Apparecchi per la produzione di gas economico per impianti di grandi forze — Trasmissioni americane e pulegge di ferro in due pezzi — Impianti idraulici — Pompe, ecc.
Rappresentante per il Piemonte: Sig. **AYMONINO,** via Roma, n. 4 — **Torino.** 4 M

OLIO PURO D'OLIVA
La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone,** proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce **olii** garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 chili		al Chilo
AA Tipo sublime	L. 2,80	netto
A Finissimo	» 2,60	o non
AB Fino	» 1,70	al litro

Per barilotti di 50 Chili ribasso di cent. 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.
Mezza franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis.* — Pagamento contro assegno.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Scrivere: AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA.
Proprietari produttori. 44 G

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
CAPILLARICINA
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque e sei giorni. — È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Deposito in Torino: **Carlo Manfredi,** via Pisanus, n. 8.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 60 per spese postali). 81 M

Malattie veneree
antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 8.
Via Po, n. 27, piano primo.
Dottor CESARE FERRARO, o Job MAZZERON, Chir. Militare. 25

TOSSE ASMA
e malattie di petto e di gola
guarigione sicura
ACQUA DIVINA
e preparata
all'Ospedale Maggiore di Milano
10 anni di grande successo
Flacon L. 1,50 — Cura completa L. 5,50
Spedire vaglia Farmacia Bella, via Beccaria, 12, Milano
61 M

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA
Nuova edizione riveduta e corretta dalla Cuoca Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**
È adorna di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richieste a L. ROUX e C° (Torino-Roma).

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale** *gratis* con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. Scriv. a **Siegmund Presch, Milano.**
225 M

È venuto a stabilirsi recentemente in Torino il *Chirurgo Dentista Americano Insensibilizzatore*
ALFONSO BETTMANN
13 - Corso Oporto - 13 (Angolo via Parini) **Torino**
Da non confondersi con altro professore dimorante vicino.
Solo e unico vero BETTMANN a TORINO, 13, corso Oporto.
Denti e Dentiere americane, il solo che sappia adattarle, essendo il sistema affatto suo speciale. C 4878
13 - Corso Oporto, ang. via Parini.
Non confondersi il N. e la porta d'entrata.

22 - Piazza Castello TORINO **GIOIELLI** **Piazza Castello - 22 TORINO**
Oreficerie - Orologierie - Argenterie - Decorazioni
GRAMAGLIA E BRIZZOLARA
— Ultime novità — **Premiata fabbrica** **— Prezzi fissi —**
Corredi per sposa — Regali di nozze e Capo d'anno.
SPECIALITA'

Bracciali arg. cesellato infis. d'oro	L. 18 50	Spilloni argento e oro a fiori	L. 9 50 e 7 —
Spilloni » » » »	» 14 75	Bracciali argento cesellato e oro *trifles*	L. 12 50
» » » »	da L. 11 a 12 25	Spilloni » » »	» 6 —
Bottoni » » » »	L. 14 75	Bracciali *porte-bonheur* arg. e oro turchese	» 12 —
Spille cravatta arg. cesellate infis. d'oro	» 7 50	Spilloni miniatura argento brillantato	» 14 —

Orecchini brillanti da L. 50 in più — Anelli brillanti da L. 25 in più. Oro fino 14 k.
Contro vaglia postale franco di porto in tutto il Regno. 31

PER L'INVERNO.
Specialità raccomandate dall'INSTITUTO ROTA:
Cinture renali, pettorali, panciotti in lana e *piumino* — nuovo tessuto molto igienico, *brevettato.*
Ginocchiere elastiche, in lana con o senza imbottitura (contro il freddo e dolori reumatici). — Cuscini ad aria ed acqua calda; guanti e spazzole per massaggio, copri-bocca respiratori (contro l'aria fredda); clisopompe irrigatori, polverizzatori, ecc.
NB. Trovasi sempre un vasto assortimento dei rinomatissimi **cinti erniari** i quali hanno ormai acquistato tal grado di perfezione da non temer più confronto con quelli di qualsiasi altra fabbrica.
Così dicasi per le cinture, tessuti, e soprattutto per le calze elastiche **vere inglesi,** riconosciute le migliori dalla numerosissima clientela.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 - Via Lagrange, 40 - TORINO. 3

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale L. 16,000,000
Si rende noto che a partire dal **15 gennaio** verranno pagate agli Azionisti del *Credito Industriale* L. 5 per Azione, quale sconto utili sull'Esercizio 1893 contro presentazione del vaglia N. 7.
261 ***L'Amministrazione.***

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.
Oggi e **domani,** ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 19

Rivista Fotografica Illustrata.
Periodico mensuale per **Fotografi e Dilettanti — Nuovi Processi. — Tenuta in mano. — Segreti di laboratorio. — Oggetti d'occasione.**
È aperto l'abbonamento pel 1894.
Abbonamento annuo L. 2. — Spedire valori a **Rivista Fotografica,** N. 803, Trinchi, **Napoli.** 236 N

Si è aperto un NUOVO NEGOZIO a prezzo fisso

Rinomata e premiata Fabbrica di BUSTI
Galleria Subalpina
annessa alla Ditta Baratti e Milano
BUSTI SU MISURA
SISTEMA
Parigi, Bruxelles e Londra
di qualunque taglia e genere.
Si assume lavatura, riparazione e modificazione.

PILLOLE
FERRO QUASSINA
del dott. SACCO, Medico-Chirurgo municipale
Raccomandate nella dispepsia, inappetenza, menstruazione difficile, cloro-anemia, influenza, nelle febbri intermittenti (malariche) e nelle convalescenze.
Si preparano esclusivamente nella **Farmacia Verga,** Torino, Madonna del Pilone.
Flacon da 60 L. 2 50, da 30 L. 2.
Deposito presso G. B. Schiapparelli e Figlio, Borelli Pavesio e C., grossisti, Farmacia Giordano, ecc. C 271

FARMACISTI
Il **Farmacista Chiaffrino,** in Torino, via Venti Settembre n. 5, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione** delle **Note** dei **Medicinali,** perizie, relazioni, ecc., inventari. 10

GOTTA
ARTRITE REUMATISMI
EMORROIDI
OZENA CORIZZA
ALITO CATTIVO
Chi vuole guarire dai detti mali chieda l'*Opuscolo* al Chimico Farmacista G. FATTORI in Milano, viale Monforte, n. 1, che lo spedisce *gratis* e *franco.*
226 I

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p° terr., 11-12 a. e 6-6 p. C 1014

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina
Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. 2 50 per contenuto. *Sconto ai rivenditori.*
Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista di prima classe,** *Parigi,* 19, *rue Pavée.* 191 V
DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Erba — Roma,** *e presso tutte le farmacie.*

CHIUNQUE
desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE e GAZZETTA LETTERARIA che la chieda per le condizioni all'Amministrazione
GIORNO SERA MATTINO
THE EDITORS
Piazza Solferino - Torino

INIEZIONE ANTISETTICA
LOMBARDI & CONTARDI

Tutti i sofferenti si sono ormai convinti che l'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi è il solo rimedio sicurissimo contro la blenorragia, goccetta, ulceri, vaginite, flussi bianchi o giallastri, irritazione ai genitali, ecc., ecc.

Applicato il rimedio se ne [illegible] gl'immensi benefici. Non cagiona dolore, anzi rinfresca, toglie l'irritazione ed il bruciore, distrugge la secrezione.

Non è un segreto essendo basata sul progresso scientifico dell'antisepsi. In ogni flacon 5 gr. di $C_6 H_5 Cl_2 O_4$. Il suo impiego come **preventivo** rende invulnerabili le mucose e garentisce l'immunità dalle infezioni anche a contatto col male. Il suo impiego qual **curativo** assicura la guarigione in brevissimo tempo.

L'Iniezione antisettica non contiene ombra di sali metallici, come nitrato d'argento, mercurio, solfato di zinco o di rame, acetato di piombo, ecc., quindi non dà mai restringimento. Non sono necessarie le precedenti cure interne od antiflogistiche, si può adoperare dal primo giorno, anzi in tali casi l'esito è **meraviglioso.**

Circa l'uso della iniezione un'illustrazione medico-scientifica tedesca F. von Niemeyer scrisse:

« L'opinione che cioè col metodo delle iniezioni si sviluppino più facilmente restringimento dell'uretra che non quando la gonorrea venga trattata con rimedi interni, è basata sopra un errore.... la causa più frequente degli stringimenti uretrali è la lunga durata della gonorrea. Se le iniezioni s'impiegano per tempo, la gonorrea viene presto vinta, e si previene ottimamente la formazione di stringimenti. »

Nei casi trascurati od antichissimi i sofferenti si liberarono dal male con loro grande sorpresa, avendo finora lentamente applicato tutta l'inanità dei soliti specifici rimasti inefficaci.

Costa L. 2,50 in tutte le buone farmacie. Direttamente dalla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 2,25, quattro per L. **10,** anticipate.

Depositi LICHENINA LOMBARDI *Napoli,* Quercia, 6; *Milano,* A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino,* Gior. Torta, via Roma, 2; *Firenze,* Cesare Paoma e Figli; *Venezia,* farmacia Trento, campo S. Canciano; *Bologna,* G. Garuzzi e C.; *Roma,* Colonnelli e Bordoni, corso V. E., 161; *Genova,* farm. Calcella, piazza Nunziata; *Livorno,* farm. Pacelli, Duo., 42; *Caltanissetta,* farm. Bertini, P.zza Umb., 171; *Palermo,* farm. Russo; *Terni,* farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore,* farm. Perina. *Bari,* G. B. Lupo-is; P. Accetturi 3; *Foggia; Catanzaro,* farmacia Papaleo; *Lecce,* farmacia Gatta; *Pisa,* farmacia Zuppone; *Reggio Calabria,* farmacia F. Franco P. S. Filippo, 16 ecc. 88

RIGENERATORE
LOMBARDI & CONTARDI

Non è un segreto ma una eccellente preparazione chimica per apprestare in forma liquida, piacevole, assimilabile una completa cura tonica ricostituente.

Il **Rigeneratore** è costituito di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) quindi racchiude tutti gli elementi che mancando nel corpo umano producono Anemia, Clorosi, Scrofola, Rachitide, Osteomalacia, Catarro gastro-enterico, debolezza generale, apatia, ipocondria, mancanza di appetito, disturbi di mestruazione, indifferenza, impotenza e mille altre sofferenze che rendono la vita penosa.

Il **Rigeneratore** è il rimedio delle giovanette pallide, dell'individuo malaticcio, dell'uomo affranto da patemi d'animo o sciupato da eccessi nei godimenti della vita.

Il **Rigeneratore** è il rimedio sovrano per sollevare l'esistenza ed infondere nell'organismo il sentimento della perfetta e florida salute.

Il **Rigeneratore** aiuta e rafforza la digestione, ridonando l'appetito, aumentando considerevolmente le forze.

Il **Rigeneratore** è il vero specifico nella lenta convalescenza, facendo riacquistare la primiera robustezza.

Il **Rigeneratore** mantenendo l'organismo forte evita l'**influenza;** riesce poi rimedio insuperabile nei postumi dell'influenza, per far ritornare l'appetito, migliorare la digestione, combattere in breve tempo la debolezza.

Costa L. 3. Per posta nel Regno se ne spedisce un flacon per L. 3,75, quattro per L. 12 rimesse anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.